



Scuola Media di Lavezzola

Inchiostro simpatico

Anno scolastico 1998/99

Istituto Statale Comprensivo di Scuola Materna Elementare e Media di Conselice

Copertina a cura della 3C

Ma voi sapete cos'è l'inchiostro simpatico? E' inchiostro speciale che serve per messaggi segreti. Il più economico è il succo di limone. Semplice. Istruzioni per l'uso: intingere il pennino nel succo di limone e scrivere su un foglio. La scrittura risulta invisibile ma si può far emergere mettendo il foglio sopra una fiamma. Attenzione: se la distanza non è quella giusta il foglio si annerisce o prende fuoco e buona notte. Abbiamo scelto questo titolo giocando con le parole. L'inchiostro del nostro giornalino è simpatico perché vuole suscitare simpatia e forse anche mandare messaggi segreti. Se qualcuno trova il modo per decifrarli...

Classe 3C

RINGRAZIAMENTI

Il "Progetto Giornalino" rientra nelle attività didattiche del nostro Istituto nell'ambito della sperimentazione dell'autonomia. Vi hanno aderito tutti i ragazzi della Scuola Media.

Si ringraziano genitori, insegnanti, bidelle, ex alunni e **operatori del Centro Stampa del Comune di Conselice** che con la loro disponibilità hanno permesso di realizzare l'iniziativa.

Anno scolastico 1998/99

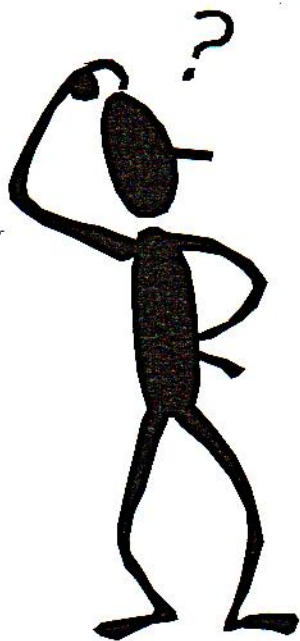
E' giurnalen

A i sen nenca
A sen incóra a qua
Cum e' nòstar sòlit giurnalen
Ormai l'è un' abitudina
L'è una tradizion
U n' s' po fè senza

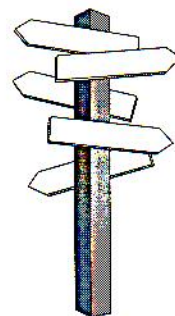
Oh, st' àn pu
L' è tot armwè:
dsegu
fumet
barzelet
puisei
e tot e' rèst
Insoma
A n' puti pèrdal

Adès a v' salut
E stasi ben cum e' nòstar giurnalen.

ANDREA VANZINI 3 A



orientamento



Fata fadiga!

Duvé tu una decision
Ch' la putes andê ben
A i profesur
E a tot i parent
Parchè tot i vléva dî la su



E nó?
Cus a putimi dî?
Aven ascultê
Quel ch' i s'â det
Aven dlet.

Finalment!

Ach fata fadiga!

E speren ch' la s' véga ben!

La classe IIIA



Poesie



TESTA CALDA

Spunta
All'alba....

Si affaccia
E illumina le case....
E' molto bella
Brillante
Colorata....

Di pomeriggio
Brilla
Brilla
Brilla....
Ma poi
Se ne va.
E dove ?
Chissà?

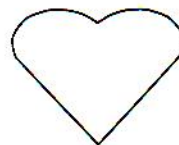
Samanta Turrini. 1A

NOSTALGIA

Un tramonto
Stupendo
Un mare
Calmo
Immobile....

Un gabbiano si alza
Dolcemente
Dalla sabbia
Oro lucente....
Linea all'orizzonte
Infinita e lontana....

Yara Pollini 1A



C'ERA UNA VOLTA...

C'era una volta un re

che si chiamava Pelè
sua moglie si chiamava Androloga
e faceva l'astrologa
avevano tre figli
che avevano ceduto per tre gigli
uno era brutto e alto
e si chiamava Romualdo
uno era grosso e basso
e si chiamava Tasso
il terzo era forte e bello
e si chiamava Fiorello
erano soli e disperati
perché i loro tre figli se n'erano andati.

Fabiana Berardi 1A

La Primavera

Una rondine
Al nido
E' tornata,
La primavera
è arrivata...

Pasqua
Insieme a lei
Con il sole splendente
E' sbocciata

Le nuvole nere
Se ne sono andate
E quelle bianche sono ritornate...

Stefano Negretto 1A

TULIPANO

Tulipano
Rosso e giallo
Tu nasci durante l'anno
Sbocci in Aprile
Con un colore
Sempre
Primaverile
Ai prati doni vivacità
E grazie a te un'anima infelice si
Rallegrerà.

Lisa Marri 1A



Il mare

Il mare
Limpido,
trasparente,
corallino...
con tutti i suoi abitanti
è una distesa
di bellezza.
Il sole si specchia
nella sua limpidezza:
riflesso abbagliante.
Quanto mi piace il mare!
Francesco Pertegato 1A



Te lo dico in tedesco
 E mi sembra
 Un po' pazzesco
 Te lo dico in latino
 E mi sembra
 Un po' cretino
 Te lo dico in francese
 E mi sembra un po' scortese
 Te lo dico in italiano
 E ti dico che

Ti amo

ti amo

Valeria Gambino 1A

Quando ti vedo
 Il mio cuore impazzisce
 Quando te ne vai
 Il mio cuore si rattrista
 Quando sei vicino a me
 Mi nascondo
 Quando non ci sei
 Ti cerco.
 Se non ti trovo,
 mi dispero
 se non ti saluto
 ho i rimorsi
 non ho mai
 conosciuto questo
 sentimento fino ad ora
 ma ora sono sicure che....
 E' amore.....
 Sara Ferrieri 1A

a
m
o
r
e

IL FOLLETTO Chiara Ferraresi 1A

*Il folletto
 Con il berretto
 Andò in un cassetto
 In cui viveva Paoletto
 Che in casa aveva un letto
 E un piccolo vasetto.
 Lui viveva col nonnetto
 Di nome Geppetto
 Che aveva un baffetto
 Grigio sul musetto*

*Nel giardinetto
 Il nonnetto
 Aveva un galletto
 Che faceva un ovetto
 Rotondetto
 Che pesava mezzo etto.*

IL GIARDINO Riccardo Chiadini 1A

Simile al fiore
 che adesso sboccia
 e rugiadoso apre la corolla
 così un bambino
 abbraccia
 la mamma.

Come tanti fiori
 nel giardino
 mostrano i loro colori
 così nel cielo
 che guarda il mattino
 dell'arcobaleno
 ecco i lineamenti.

L'AMORE

Amore
dolce, tenero
di madre e figlia,
di innamorati,
Dolce sentimento.

Elisa Garavini 2A

UN COMPAGNO

intelligente, interessante,

sincero:

forse un po' testardo.

Gli sono amica

Proprio perché

ha tutte queste cose in sé.

Elisa Garavini 2A

"L'aquilone dei pensieri"

L'aquilone vola lontano
volerà via scappandoti di mano
vola lontano dai tuoi pensieri
che siano falsi oppure veri
ovunque vuole lui volerà
ma lontano, lontano lui andrà.

Anna Vigliotti 2A



Il mondo
E' bello il mondo,
è tondo,
è giocondo,
lo ha fatto Dio
anche se noi
non glielo abbiamo chiesto.
Per questo dono
chiediamo perdono
e diciamo:
"No alla guerra,
viva alla pace
su tutta la terra"

Il mare

Il mare limpido



nel caldo mattino
si illumina con i raggi del sole
formando un arcobaleno
di mille colori.

Vanessa Marchi

Il prato

Stamattina l'erba del prato

è una foresta di smeraldo.

I fili d'erba bagnati

di rugiada brillano

nel bianco sole.

Ogni filo è un dono prezioso.

Vi prego: per un istante

non calpestate questa splendida

foresta di smeraldo!!

Ramisa Jahupi 2A



Il giardino

*Nel giardino pieno di fiori
tutto è di mille colori.
Da un albero scende
posandosi su una panca
uno scoiattolo che cerca una ghianda.
Su di un altro c'è un uccellino
colorato e canterino.*

Vanessa Marchi 2A

Il mare

*Se domani non dovessi
rivedere i tuoi occhi,
mi basterà guardare
l'immenso cielo
per coglierne
la stessa immensità.*

Ramiza Jahupi 2A



Piccole stelle

*Oh, piccole stelle
che state lassù in quel cielo cupo e buio
e brillate con tutta la vostra luce.*

*Mi fate pensare
a quanto sono triste e addolorato.*

*Oh piccole stelle
che illuminate il mio cuore,
continuate ad accendermi,
a farmi contento.*

*Oh, piccole stelle
che state lì a guardare,
a vigilare nella notte.*

*Sembrare ondeggiare
in un immenso mare blu.*

Domenico Faso 2A

**Stelle
Stelle cadenti
Nella notte.
Lacrime del cielo.
Pamela Zaganelli 2A**

Stella

Questa notte ho visto una stella
e per me era la più bella.
Io le ho chiesto
perché era lassù,
lei ha risposto che aveva una missione:
esaudire i sogni delle persone
e ascoltare i segreti dei bambini e delle bambine.
Un desiderio le ho raccontato
ma non lo posso dire
finché non si sarà avverato.

Elisa Garavini 2ª A



Una notte di stelle
Piccoli insignificanti
puntini gialli
come briciole di pane
che il cielo,
un immenso velo,
tiene sospeso.
Nicolas Foschini 2A

Il silenzio

Silenzio.

Spicchio di tempo sprecato.

Non vola neanche una mosca.
Nel silenzio totale
tu sei il sovrano,
la noia e la regina.

Nicolas Foschini 2aA



Il silenzio

nella stanza

voce

di parole mute.

Anna Vigliotti 2A

Il silenzio

Nessun rumore.

Nessun fruscio.

Solo il silenzio!

Eleonora Giugni 2A

A scuola

Gli scolari sui banchi,
che chiacchierano.
Gli insegnanti alla lavagna,
che sbuffano.

Eleonora Giugni 2aA

L'amore

L'amore è un fiore,
e sulla corolla,

due persone innamorate

Luana Rizzi 2A

STELLE

Stelle cadenti
nella notte.

Lacrime del cielo Pamela Zaganelli 2A



Il gabbiano

Vorrei essere
un gabbiano
per volare via lontano,
per sfuggire
a chi mi cerca
perché vuole
una promessa,
per cercare

chi capisce il dolore,
per cercare
nuova gente
che non sia indifferente,
per cercare
chi mi ama
e non mi fa sentire sola.

Luana Stofati 2A

Luana Stofati 2A





Saluti da **LAVEZZOLA** (RA)

poesie per lavezzola



La campagna di Lavezzola

Una lunga distesa
di campi di grano,
il giallo intenso,
dei girasoli,
macchie di papaveri rossi
il verde dei prati dei frutti,
la campagna di Lavezzola.

**Fabiola Giovanardi
Gloria Calonici 1C**



Lavezzola

Lavezzola,
paese allegro e piccolino
dove c'è la sagra
della porchetta e del tortellino.

Lavezzola,
con la sua bella ferrovia
con i treni spesso vuoti,
che fan tanta malinconia.

Lavezzola,
che tutti accoglie sempre
con amore e simpatia

Michel Stofati 1C

DOLCE LAVEZZOLA

*Dolce Lavezzola
che sorge sul confine della terra romagnola
sei bagnata dalle acque del Reno
ma anche il Santerno non è da meno,
nelle notti d'estate le zanzare la fanno da padrone
e di giorno si crepa per solleone.
Le ragazze sono molto carine
ma a volte un po' viperine
e alla fine possiamo dire
senza avere paura di farci smentire.
Se vuoi vedere una bella romagnola
non indugiare, vieni a Lavezzola.*

Filippo Valenti 1C



La piazza d'Lavzôla

Int la piazza d'Lavzôla
é sàbat matèna
u j é un marchê
acsè znen ch'è pê
è marchê dal pols.

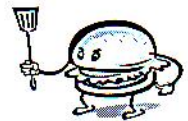
Parò a me u m'piés acsè :
l'è pröpi bël
cun tot è necesêri
par brisa strusciê gninto.

Mirko Romualdi 1C

Piazza Caduti

Piccola piazza,
cuore di Lavezzola;
qualche negozio,
un'allegra vetrina,
quattro bancarelle colorate
si fanno compagnia,
ricordo di un mercato
grande e affollato.

**Laura Lembo
Claudia Donnino 1C**



LE VIE DI LAVEZZOLA

Andando per le vie di Lavezzola,
case vecchie mi vengono incontro
vecchie persone:
momenti di un passato
che vorrei ritrovare

Samuele Avoscan 1C

La sagra della porchetta

Le majorettes sono in fila,
lo squadrone avanza.
Denso profumo nell'aria di primavera.
Un paese tutto riunito nella piazza,
fa festa insieme
attorno alla porchetta.

LA SIGNORA DEI
RADICCHI

Cosa farà

Una signora in ginocchiere e
grembiule,
nel cortile della scuola?

Quatta quatta,
si china furtiva,
fruga la terra,
affonda una lama,
ed ecco contenta estrae....
Un radicchio.

*Silvia Zagni
Alice Fusco 1C*

Mio caro treno

Piccolo treno vuoto
che passi ogni giorno
calpestando le rotaie;
porti solo il peso leggero del tuo passato.
I tuoi magici colori
esprimono tristezza
e attraverso i tuoi vetri chiusi
io vedo solo silenzio e solitudine.



Silvia Zagni
Alice Fusco 1C

Dedicata alla Prof. Nadia Calzolari

L'estate

Guarda è già arrivata ,
gialla e calda come il fuoco,
piena di frutti come il paradiso,
colorata come l'arcobaleno,
ricca di sorprese,
eccola!
L'Estate al mio paese.

I binari del treno

Come sono belli i binari del treno!
Infiniti e misteriosi
ti rapiscono
ti cullano
ti illudono.
Seguili e abbandonati a loro,
Scoprirai mille segreti.

Pasquale Mattiaccio 1C

L'ANGELINA

Piccola donnina,
con i tuoi novant'anni sulle spalle,
ti aggiri per le strade di Lavezzola;
i tuoi occhi un po' smarriti
cercano uno sguardo, un sorriso;
un passato che non c'è più.
La sera ritorni nella tua casa
e l'ultimo pensiero malinconico
è per il tuo paese, che ti culla
e ti protegge,
come un morbido nido.

Deborah Corrado Natascia Luciani Laura Lembo 1C

Un de' d'istê a san biési

Cun tci bël San Biési d'istê
quânt che e' sól e' bat int e' grân
I tabëch i cor int al strê
e una zghêla la cânta ins un êlbar

A la séra incóra aven voia
ad fê quatar ciàcar a du zugh
prèma che la tu nõt tranquela
l'ariva a purtês un bël sogn

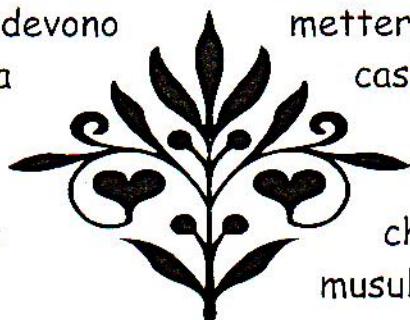
Aspitènd un'êtra matèna
cun é sol, la pês e la felizitê
che a que a San Biési
l'è fàzil da truvê.

Marco Callegari 1C

PAESE CHE VAI, USANZE CHE TROVI.....

LA FESTA DI LETNIK

Questa festa ricorre il 14 di marzo ed appartiene alla cultura mussulmana. Preannuncia l'arrivo della bella stagione, del caldo. La sera del giorno prima si devono mettere in un sacchetto una mela rossa, una noce, una castagna e delle caramelle: il sacchetto viene poi messo sotto il cuscino del letto. Il mattino seguente la mamma porterà un agnellino che deve essere accarezzato. La bestiola, per i musulmani simboleggia la salute per tutto l'anno.

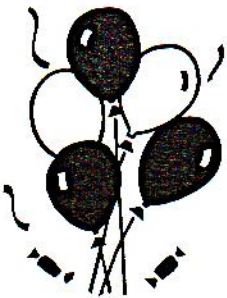


Segue poi una specie di rituale: si prende la mela rossa e si dice: " Voglio essere rossa come questa mela ! " ; si prosegue con la noce e la castagna dicendo: " Voglio essere forte come la noce, voglio essere forte come la castagna.

" Per ultima cosa si prendono le caramelle e si dice : " Voglio essere dolce come una caramella ". Si esce poi di casa, con gli amici o con i genitori, portando con sé un vaso in cui si metteranno delle primule di bosco. È tradizione raccogliere anche dei rami da un albero che nasce spontaneamente in Macedonia e fa dei piccoli fiori gialli. I fiori di primula, tanti quanti sono i componenti della famiglia, verranno tenuti in casa per tutto quel giorno e buttati il giorno seguente prima del sorgere del sole

Ramiza Jakupi 2A





IL MARTEDI' GRASSO AD AVOLA

Per questa occasione, nel mio paese, vengono allestiti dei carretti siciliani un po' speciali: vi vengono montate delle figure fantastiche, diciamo dall'aspetto più o meno umano.

Alcune di queste sono realizzate con i fiori, altre con la cartapesta e su tutte domina il famoso "CANNALUARI", un enorme pupazzo che è il re della festa: esso porta in una mano una enorme torchetta e nell'altra una salsiccia.

I carretti vengono poi spinti in una specie di gara lungo le strade che costeggiano il mare, mentre la festa si conclude con il rogo del CANNALUARI.

Per i ragazzi del paese, poi, quel giorno è una vera pacchia: tutto ciò che mangiano (e veramente l'impegno non manca) viene pagato dagli organizzatori della festa.

Giuseppe Ballatore 2aA

UNA RAGIONE IN PIÙ PER VISITARE LA CALABRIA

ALLA RICERCA DEL TESORO DEL BUSENTO

Nessuno, ancora, malgrado numerosi tentativi, è riuscito a scoprire il tesoro più famoso di tutta la Calabria. Si tratta del tesoro di Alarico, il re dei Visigoti. Al tempo delle invasioni barbariche, Alarico era giunto, a capo delle sue feroci orde, nelle vicinanze dell'attuale Reggio Calabria. Ammalatosi improvvisamente, in pochi giorni morì. I suoi soldati, decisi a rendergli onori funebri eccezionali (Alarico era un grande condottiero), vollero costruirgli un sepolcro che nessun uomo, mai potesse profanare. Così deviarono il corso del fiume Busento, poi nel letto di questo fiume rimasto asciutto, scavarono la tomba e vi deposero il loro re con le sue grandi ricchezze, frutto dei saccheggi nelle città italiane.

In seguito fecero ritornare il Busento nel suo alveo naturale, in modo che le acque nascondessero il sepolcro e custodissero il segreto del favoloso tesoro. Così narra la leggenda. E, se corrisponde a verità, il tesoro aspetta ancora il fortunato scopritore. La storia di questo re e della sua inumazione affascinò il Carducci che scrisse su questo soggetto la poesia "LA TOMBA NEL BUSENTO".

Luana Rizzi 2^aA

Brrrrrrrr...che freddo! Ovvero ...

Le freddure della 2^A

Dal medico: "Dottore ,quando respiro sento un dolore... "

"Allora non respiri ! "

"Perché l'elefante dorme sempre in piedi ? "

"Per non sfondare il letto !"

"Perché il portiere è il giocatore più parassita ? "

"Vive...alle spalle dei propri compagni ! "

Dal medico: "Lei, signore, ha il polso lentissimo... "

"E' pericoloso, dottore ? "

"No, ma è seccante, io oggi ho molta fretta ! "

Per strada: "Scusi, sa dirmi che ore sono ? "

"Non lo so, il mio orologio va così avanti che è già arrivato a casa. "

VIVERE SUGLI ALBERI: VANTAGGI O SVANTAGGI?

I ragazzi della 2^oA come il Barone Rampante.

- Puoi startene da solo, in pace, senza che ci sia nessuno a dirti sempre quello che devi fare...
- Finalmente puoi dimostrare di saper fare tutto da solo...
- Puoi vincere la paura di stare solo di notte...
- Riesci a dare l'allarme se un ladro tenta di entrare in casa...
- D'estate sei all'ombra...
- Non senti più le urla della mamma...
- Hai una scusa per non andare a scuola...
- Puoi dimostrare che riesci a fare a meno del telefono e del computer...
- Puoi evitare di mangiare quelle cose che la mamma dice "fanno tanto bene"...
- Puoi evitare tutti quei lavoretti che la mamma dice "ti rendono responsabile e autonomo"...

SI, VA BENE MA...

- Puoi avere troppo freddo o troppo caldo...
- Puoi cadere da un momento all'altro...
- Non puoi giocare con gli amici...
- Non puoi girare in bici...
- Puoi essere colpito da un fulmine...
- Non puoi correre...
- Non puoi giocare con il tuo cane...
- Non puoi litigare con tuo fratello...

MA SOPRATTUTTO

SEI SOLO ... TI MANCA LA TUA FAMIGLIA.

CONSIGLIO:

MEGLIO RESTARE CON I PIEDI PER TERRA!!

"IMPARARE GIOCANDO..."

OVVERO



“A scuola con i burattini”

Varcando quest'anno il portone della scuola, il primo giorno di lezione, non avremmo certo pensato di trovarci a dover affrontare una nuova e divertente avventura come quella che i nostri proff. avevano programmato per noi.

Cosa? È presto detto: creare un teatrino dei burattini per rappresentare un testo da noi creato o rivisitato, come si dice, e questo con un fine ben preciso, donare il tutto, dopo la tradizionale festa che conclude come sempre l'anno scolastico alla scuola materna.

Ci siamo trovati così, insieme alla classe terza B di Conselice che ha lavorato in modo autonomo per la realizzazione di un identico progetto, ad affrontare questo straordinario lavoro. Da soli? chiederete voi...no, non da soli, ma, per la costruzione della struttura del teatrino, essenziale è stata la collaborazione del Centro Professionale di Villa San Martino che ci ha aiutati anche nella realizzazione degli abiti dei nostri burattini. Non è stato così tutto semplice come può



sembrare a voi e a noi stessi ora che il traguardo è imminente: c'è stata la difficoltà di trovare un testo, decidere come modificarlo e di costruire i burattini. Ci siamo così divisi in gruppi, secondo le nostre attitudini, chi a scrivere e riscrivere il “copione” e chi a incollare strati su strati di carta di giornale per modellare le teste dei burattini.

E non è tutto qui: abbiamo preparato i bozzetti per gli abiti dei nostri personaggi (...e cucirli non è stata impresa da poco!), abbiamo preparato i fondali, lavorato col legno, cartone, tanta colla, colori...e speriamo di essere riusciti nel nostro intento.

Ci sono stati momenti di panico (ce l'avremmo fatta??) ma abbiamo imparato tante, moltissime cose come stare insieme collaborando, confidando gli uni nelle capacità degli altri, dividendoci l'impegno, aiutandoci a vicenda, con suggerimenti, consigli e...perché no? Divertendoci moltissimo.

E con noi hanno lavorato altrettanto intensamente i nostri insegnanti, proff. Leoni, Caravita, Quintavalli, Aldini, Bandini e tutti gli altri che ci hanno concesso del loro tempo.

Abbiamo coinvolto anche le nostre bidelle per la realizzazione del sipario, delle tende e soprattutto una grande maestra dell'ago e del filo, la signora Luisa Martini che ha realizzato per noi alcuni splendidi costumi.

Adesso sarete curiosissimi di conoscere il testo che intendiamo rappresentare: spiacenti...questo deve restare una sorpresa, avete però la possibilità di venire a

scuola ad assistere al nostro spettacolo e...di applaudirci se, come speriamo, lo meriteremo.



I ragazzi della 2A

Sono un cane... ma indovina un po' di che razza?

Sono il più piccolo tra i Barboni, non sono più alto di 30 cm, sono nato in Francia. Sono particolarmente intelligente e bravo ad imitare ciò che vedo fare dalle persone, per questo mi vedrete spesso nei circhi.

(onicnobraB)

Sono un cane conosciuto in tutto il mondo. Inizialmente ero un cane da guardia, poi per la mia intelligenza ed ubbidienza sono stato impiegato per la difesa, il salvataggio, la guida di persone non vedenti ed anche come poliziotto. Sono mite con i bimbi.

(ocsedeT erotsaP)



Il mio nome ha origine dal fiume inglese Aire, zona in cui sono nato. Sono audace e forte e per questo sono considerato cane da difesa e da caccia in palude.

Il mio pelo è piuttosto ruvido e resistente all'acqua.

(reirreTeladeriA)

Nasco in Germania da un incrocio tra Mastino e Levriero unendo così imponenza ed eleganza e anche agilità. Sono pacifico ed affettuoso con i miei familiari. Essendo molto grosso mangio fino a 1 chilo e mezzo di carne al giorno!!!

(onihccelrA onalA)

La mia razza è nata in Germania, sono un cane da guardia e da difesa. Sono alto quasi 1 m, il mio manto può essere di colore giallo oro, oppure tigrato o ancora tutto di un colore blu acciaio, con pelo corto e fitto.

(ocsedeT onalA)

Sono un cane da slitta nato nei paesi freddi del Nord America. Sono robusto con ottimo olfatto e senso dell'orientamento. Un mia caratteristica è quella di non abbaiare, di non essere pulito e di non emanare odori.

(etumalaM naksalA)

Sono stato creato in Australia dall'incrocio di più razze nel 1900. Sono di piccola corporatura, alto circa 30cm. In origine venivo impiegato per la caccia ai topi, ma ora sono considerato un cane da compagnia.

(reirreT nailartsuA)

The frog

Per le storie inverosimili

Era sempre stata là, in mezzo al giardino, vicino alla vasca dei pesci rossi, là da quando Ernesto ed Erminia erano andati ad abitare in quella villetta di periferia. Si erano abituati, in tanti anni, alla sua presenza vigile, al suo aspetto verdastro e grinzoso di gesso.

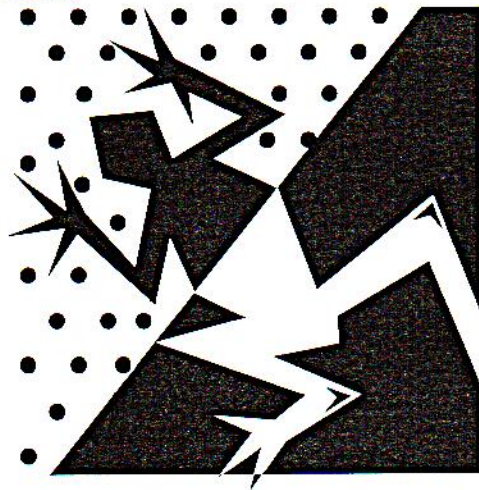
Bastava scostare la tendina alla finestra del tinello per vederla, ferma sotto il sole di agosto come sotto la pioggia battente di novembre. Sempre là, finché una mattina Erminia, abbidente al consueto gesto, scostò la tendina... e non la vide più, al suo posto, sull'erba, una chiazza giallastra. Come era possibile? Dove era finita? Un furto, per quanto incredibile? Fatto sta che i due provarono all'improvviso un senso di vuoto, di solitudine, la mancanza di una presenza amica. Poi con il passare del tempo ci pensarono sempre meno, anche se avevano preso la decisione di non sostituirla, finché un giorno arrivò una cartolina, una cartolina da Capri.

"Questa sì, che è vita!" firmato the frog, la rana. Rimasero interdetti, stupiti e di nuovo si chiesero:

"Uno scherzo?" ma dopo qualche giorno di nuovo un

saluto da Taormina: "Il sole è the frog e poi via via, ad intervalli pieni di gioia ed entusiasmo, dalle disparate: Nizza, Aix en Provence, Miami e sempre la solita firma: the le mille perplessità, tutto era autentico, il timbro, tutto!

Poi un giorno, un tiepido giorno il campanello della porta: fu Ernesto ad divisa d'artista, con tanto di berretto a "Casa Rossi?" chiese con uno strano imbarazzato Ernesto. "E' tornata!" disse fosse tornato perché, sbirciando sopra la una enorme automobile nera e adagiata come una dama sul sedile posteriore... the frog, la rana, con il suo



splendido!" e la stessa firma, regalarli altri saluti località più Madrid, Acapulco, frog. Nonostante il francobollo,

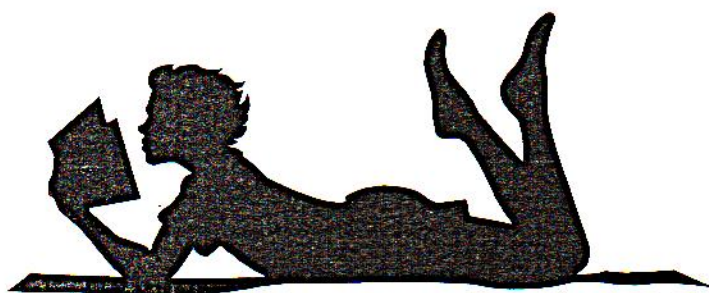
d'autunno suonò

aprire e si trovò di fronte un uomo, distinto nella sua visiera.

accento...anglosassone forse. "Sì" rispose

il distinto artista ed Ernesto non ebbe neppure bisogno di chiedere chi spalla dell'uomo, vide, parcheggiata di fronte al cancelletto del giardino, il distinto aspetto verdastro, grinzoso di gesso.

La seconda A, ovvero gli amici di the frog!



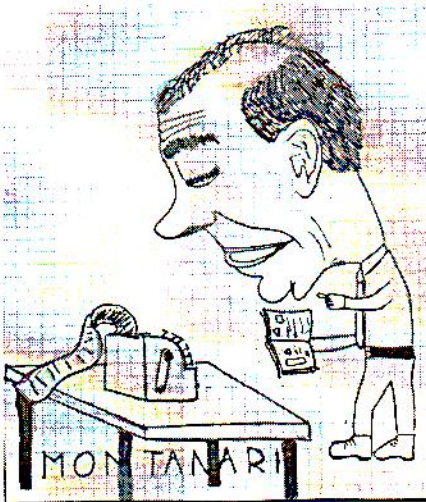
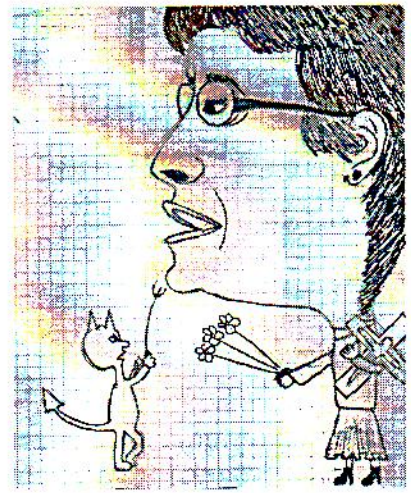
Visita d'istruzione (si fa per dire) a Ravenna

Venerdì, 11/12/98, noi della 2A siamo andati a Ravenna: a fare cosa vi chiederete? Sapete che non ce lo ricordiamo più? Ah, ecco, a mangiare la pizza!! Scusate, abbiamo sbagliato, siamo andati a Ravenna a...Uffa che memoria corta abbiamo!! Eureka!! Ci siamo, a Ravenna a vedere la Basilica di San Vitale, il mausoleo di Gallo Placido...o forse di Gallina Placidia...o forse di Galla Placidia!! Sì, era proprio così! Poi siamo andati a visitare la basilica di Giovanni Paolo II! Oh, oh, ma siamo proprio imbranate!! Era la basilica di San. Giovanni...mmmmh...Ah evangelista!! E poi San. Polline d'Ape!! E te dai!!! Ragazze basta, lavoriamo seriamente! Mosaici, erano mosaici!!! E che mosaici!! Erano così muscolosi e belli che...Ah no, ci siamo sbagliate: quelli erano i California Dreams. Mentre noi abbiamo visto dei mosaici raffiguranti animali e uomini. Per tutta la durata di questa gita sapete che faccia avevano i proff.? Non c'è neanche da chiederselo!! Avevano i capelli bianchi dalla disperazione e drilli come aculei e gli occhi fuori dalle orbite. Quando abbiamo detto che siamo andati a mangiare la pizza, non ci siamo sbagliate del tutto!! Infatti prima di tornare a casa ce ne siamo fatti una bella scorpacciata. Cosa pensiamo di questa visita? Boooooh....!! No dai, un parere su questa gita lo dovremo pur dare...: allora, la cosa più interessante della gita (si fa per dire) è stata la scorpacciata di pizza!!

*Anna, Vanessa
Pamela*

c classe 2A

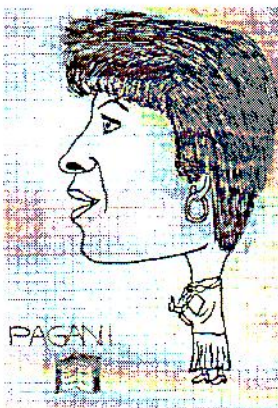
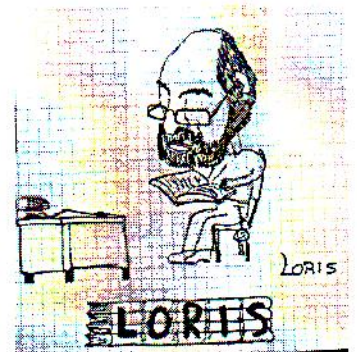
La signora Lambiase, donna molto osservante, è spesso stuzzicata da un diavoletto che, in questi tempi moderni, la induce in tentazione.



Il signor Montanari, uomo assai interista, dedica ore e ore al suo calcolatore.

Attenzione: se l'Inter perde la partita, con grande tristezza, assegna la verifica.

Il signor Rambelli, uomo di lettura e di grande cultura, legge per ore ed ore libri di appassionanti delitti ma se è felice legge racconti rosa composti solo in prosa.



Mi scuso se non ho molto da dire sulla signora Pagani. In tre anni l'abbiamo avuta come supplente solo per poche ore, ve la consiglio. Se le volete fare un ritratto lei si mette in posa.

Riccardo Dosi 3C

IL FANTASMA DELLA SCUOLA

Nella scuola Media di Lavezzola ultimamente succedevano cose strane e



del tutto insolite: nell'aula di musica gli strumenti suonavano da soli facendo un gran baccano, nell'aula di artistica pennellate di colore apparivano su tutte le pareti e nell'aula computer, tutti i computer erano andati in tilt e navigavano autonomamente in internet. I professori erano tutti un po' agitati, anche se cercavano di apparire calmi, la direttrice correva sempre su e giù per il corridoio, i bambini avevano smesso da molti giorni di studiare e seguire le lezioni, andavano a scuola per giocare e il loro gioco preferito era raccogliere la neve caduta dopo tanti anni che non nevicava più, fare palle di neve per poi lanciarle in faccia ai professori, che impavidi affrontavano questo bombardamento senza reagire. Era una vera e propria catastrofe e ognuno faceva quello che gli pareva. Era chiaro che qualche forza oscura si era introdotta nella scuola. Alcuni giorni passarono in questo modo finché...
...finché ci fu la comparsa di un fantasma. ...

LA COMPARSA DEL FANTASMA.

I bambini di 1°C erano in classe e naturalmente giocavano anziché fare lezione, mentre la professoressa si stava facendo la maschera di "bellezza?" e si dava lo smalto, quando i ragazzi si

sentirono una strana sensazione addosso come un brivido, sembrava loro di essere osservati da qualcuno, infatti li stava osservando un fantasma. All'inizio i ragazzi rimasero a bocca aperta poi si tranquillizzarono un poco e a quel punto il fantasma decise di iniziare il suo discorso, parlò, bisbigliando e sibilando



come un serpente: "Io sono il fantasma della scuola e non vi darò tregua finché non mi salderete quel debito che da quindici anni deve essere pagato". Natascia, una bambina che si lascia difficilmente prendere in giro, tantomeno da un fantasma, esclamò: "Debito? Quale debito credi che abbiamo nei tuoi confronti noi, che quindici anni fa non eravamo nemmeno nati?!! Vedi bene di andare a chiedere il conto a qualcun altro e lasciaci in pace." Il fantasma rispose: "Ah, credete di farla franca, ma con me non riuscirete." Detto questo il fantasma se ne andò, lasciando con un palmo di naso i ragazzi. Chiaramente si trattava di un fantasma completamente pazzo, che straparlava. Dopo la scomparsa del fantasma, la settimana passò un po' più tranquilla finché... finché il fantasma apparve una seconda volta.



SECONDA APPARIZIONE FANTASMA

Questa volta fece la sua seconda apparizione in prima A. I ragazzi stavano leggendo la storia de "IL FANTASMA DI CANTERVILLE" sul loro libro di antologia, quando il fantasma ricomparve si mise a ripetere sempre la stessa storia del debito che da quindici anni essere saldato ma nemmeno qui nessuno ne sapeva niente.

Il fantasma restò a lungo in classe ripetendo le stesse cose, ma vedendo che i ragazzi non lo ascoltavano, decise di vendicarsi e di far prendere un sonoro spavento a tutta la scuola. Innanzi tutto pensò di chiedere aiuto ad un altro fantasma di nome George, che si aggirava per la aule da quando nella scuola Media di Lavezzola aveva fatto la sua comparsa il prof. RAMBELLI. Insieme decisero di sequestrare in biblioteca tutti i ragazzi e di tenerli con un incantesimo prigionieri fino a quando non fossero riusciti a risolvere il loro problema. Così fecero e all'una nessun ragazzo poté uscire dalla scuola tutti furono attirati in biblioteca e vi restarono chiusi. Furono convocati i genitori e tutti insieme genitori, preside, professori, carabinieri ecc. a lambiccarsi il cervello per trovare una soluzione e liberare i ragazzi. Finalmente qualcuno notò la strana coincidenza della comparsa dei fantasmi a scuola con l'arrivo di Rambelli. Rambelli è un professore veramente strano, non fa altro che parlare di gialli e di misteri e, il suo aspetto è a volte po' inquietante, con quella barbetta appuntita!

Il prof. Bertini in tuta senza farsi notare andò a frugare nei cassetti della cattedra di 3 C e li trovò un librettino pieno di formule magiche, che permettevano di entrare in contatto con l'

aldilà ed evocare i fantasmi e gli venne in mente che spesso aveva visto proprio Rambelli consultare furtivamente quel libretto.

A questo punto Bertini si precipitò dai fantasmi e chiese loro: " Cosa significa questo librettino ? Chi vi ha evocato in questa scuola?"

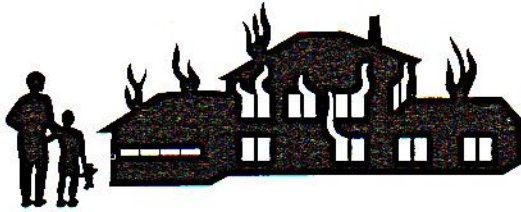
George un po' titubante cominciò a raccontare: " Vi racconterò tutto. Siamo stati evocati dal prof. Rambelli che ogni tanto viene preso dalla frenesia di risolvere qualche mistero e si perde nelle sue trame oscure, scomparendo dalla classe, a questo punto il fantasma di turno deve assumere il suo aspetto per trarre in inganno colleghi e bidelle e per la fortunata 3 C comincia una lezione spassosissima fatta, di battute e sorprese, all'inizio ci divertivamo ma ora non ne possiamo più. Sopportare i ragazzi di oggi sta diventando sempre più faticoso, non sentite il mio amico che non sa più quello che dice?"

Insomma dovete liberarci da questa schiavitù, vogliamo tornare al nostro mondo".

Appresa questa cosa, immediatamente tutti gli altri professori e la direttrice inviperiti attorniarono Rambelli che se ne stava lì indifferente, e lo riempirono di parolacce.

Lo obbligarono a rimandare il fantasma nell'aldilà e tutti i ragazzi furono liberati. Il giorno dopo gli sequestrarono tutti i gialli e per punizione lo obbligarono a leggere la raccolta completa di HARMONY e LIALA. Ma quel diavolo di Rambelli si è ora innamorato di questi romanzi e obbliga tutta la scuola a inventare trame d' amore e di passione . Dal giallo al rosa; dalla padella alla brace NON NE POSSIAMO PIU'!!!

FILIPPO VALENTI
MICHEL STOFATI
SILVIA ZAGNI
MIRKO ROMUALDI 1C



La scuola incendiata

Ricordo tutto come se fosse ieri. Era una calda giornata di Giugno, precisamente il primo di Giugno; ero appena arrivato a scuola e con le mie cinquemila stropicciate, comperai il giornalino della scuola andai a sedermi sul mio seggiolino traballante vicino al mio amico Marco e subito ci mettemmo a leggere l'oroscopo che prometteva cose " molto esplosive " per il segno dell'Acquario . Quando finimmo di leggerlo ci beccammo una nota dal professor Folletti ,che si era molto arrabbiato con noi perché non eravamo stati attenti.

Durante la pausa della mensa il prof. ci fece uscire in cortile per giocare, perché era una giornata molto calda. Mentre io e Marco giocavamo a calcio, una nostra compagna ci tirò via la palla che andò a finire proprio dietro la caldaia del combustibile per il riscaldamento, ci precipitammo a riprenderla e lì dietro trovammo il prof. Rambelli con la sua classe, che fumava una sigaretta e leggeva un racconto porno scritto da Michael (di cui tanto si era parlato e ci aveva scandalizzati in quei giorni a scuola); appena ci videro, il professor Rambelli disse che stavano facendo ed. sessuale e noi ce ne andammo fingendo di credere a quella scusa.

Trascorse le due ore pomeridiane, suonò la campanella e tutti i bambini tornarono a casa tranne la classe di Rambelli. Intanto io, Marco, Massimo e Laura andammo a mangiare un gelato. Marco aveva appena finito di mangiare il suo gelato di otto gusti quando si sentì il più grande botto che avessi mai sentito in vita mia; a quel punto ci voltammo e vedemmo la scuola in fiamme. Spaventati telefonammo al papà di Claudia che era il maresciallo di Lavezzola, il quale durante la folle corsa per arrivare a scuola fece un incidente con la professoressa d'Inglese che badava a fumare il suo sigaro.

Dopo essere usciti dalle macchine sulle loro teste apparvero due bernoccoli grandi come il gelato di Marco e da quel giorno divenne difficile parlare con loro. Intanto le fiamme sembravano aver cancellato ogni più piccolo indizio per tentare di capire cosa fosse successo, ma tutto accusava ormai il prof. Rambelli

e la sua classe: stavano fumando nascosti dietro la scuola, proprio vicino alla caldaia, avevano qualche cosa da nascondere (il racconto di Michael)... E infatti dopo un po' che i carabinieri stavano facendo domande agli eventuali testimoni, arrivò trafelata e spaventatissima la prof. Calzolari, che noi vedevamo tutti i giorni china nel cortile della scuola a raccogliere i suoi radicchi di campo: "MARESCIALLO! MARESCIALLO! Arresti quei delinquenti, i ragazzi di 3C e il loro professore, li ho visti... Mentre ero qua a raccogliere i radicchi... Ho alzato gli occhi ed ho visto che stavano bruciando qualcosa proprio vicino alla caldaia del combustibile, non ho fatto in tempo ad urlare 'cosa fate lì? 'che tutto è stato avvolto dalle fiamme, mentre i ragazzi di 3C se la davano a gambe per non finire arrostiti". A questo punto non restava che confessare l'inconfessabile e il prof. Rambelli si fece avanti per assumere tutte le sue responsabilità e salvare i suoi ragazzi dalla prigione.

"Avevamo voluto leggere un'ultima volta il racconto di Michael, prima di distruggerlo e c'eravamo affardati proprio per questo, per cancellare per sempre quelle pagine peccaminose, ma il destino ci ha fatto scegliere il luogo meno adatto per il rogo ed ora è giusto pagare per le nostre colpe... Arrestatemi pure... Arrivederci ragazzi".

Il prof. Rambelli se ne andò a capo chino fra due carabinieri e di lui non si seppe più nulla.

Pasquale Mattiaccio 1C



I NOSTRI MASCHI CHE FRANE!

La prima settimana di Febbraio è stata veramente tragica per i nostri maschi. Il primo a dover ricorrere con urgenza al Pronto Soccorso è stato Michel, che il 2 Febbraio ha ricevuto un poderoso pestone dalla Pippi sull'anulare del piede destro; durante l'intervallo mentre faceva dei palleggi, l'incauto Michel si è avvicinato alla Pippi, che con tutto il suo peso è finita sul povero piccolo piedino del nostro compagno, il quale in un primo momento ha stretto i denti e soffocato le grida di dolore, ci mancherebbe, lui è un maschio! Poi il dito ha incominciato a ingrossarsi e ad assumere colori sempre più cupi e inquietanti, rosso, viola, blu, nero...ed allora Michel ha incominciato ad invocare disperatamente l'aiuto di un medico. E infatti il mattino dopo è rientrato a scuola con un gran piedone

fasciato. IL 3 Febbraio, mentre in palestra si stava effettuando un partita di pallavolo, Filippo, impegnato allo spasimo, ha fatto un tuffo poderoso e... "Oddio, aiuto la mia gamba, il mio ginocchio, mamma, voglio la mamma" e via al Pronto Soccorso. Il mattino dopo ecco Filippo presentarsi a scuola con un gambone tutto fasciato e gonfio da sembrare quello di un elefante ,

Arriva il 6 Febbraio durante una gara di salto in alto Samuele si confonde un po', anziché lanciarsi in alto, il nostro atleta si butta sul pavimento e dà una grande testata, naturalmente è il terzo a finire al Pronto Soccorso, dove gli viene applicato un gran collarone al collo.

Per qualche giorno la nostra classe sembrava un ospedale, e poi i maschi dicono che noi femmine siamo di pasta frolla e ci rompiamo solo a guardarci allo specchio !

Laura Lembo e Natascia Luciani 1C .



ARIETE - Dovete essere molto onesti con il vostro partner, anche se è difficile vedersi durante l'estate!!!! Laura e Natascia, moderate i giri in bicicletta a tutte le ore, per Lavezzola.



TORO – Giornata difficile per tutti, il nervosismo è alto. D'altronde l'esame fa la sua parte; però come in tutte le cose si troverà una soluzione: Quintavalli e Folletti preparano la vendetta finale.



GEMELLI – L'estate si avvicina; cominciano i piani per le conquiste estive. Rimettetevi in forma. L'esperto consiglia: frequentate un salone di bellezza o almeno l'Acqua Joss.



CANCRO – Per voi di questo segno d'acqua, Venere prepara un'estate meravigliosa; viaggi, incontri fatali e fascino a volontà. Deborah e Mirko: galeotto fu il giornalino e chi l'ha scritto!!



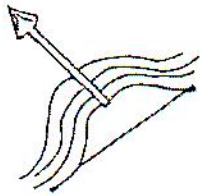
LEONE – E' iniziata la stagione della caccia grossa, cari amici di questo segno attenzione alle pedate della Pippi, una gemellina come lei non scherza con i leoni. Attenti a piedi e ginocchia.



VERGINE – Siete vanitosi e la cura del vostro corpo vi impegna molto. Ore e ore di palestra per apparire al meglio; tuttavia attenti al salto in alto. Se preso dal lato apposto vi costerà qualche frattura di ossa e l'arrabbiatura del prof. Bertini.



BILANCIA – La bilancia non vi piace più, perché a forza di mangiare siete ingrassati come un pallone ed ora chi vi cercherà più!? L'esperto consiglia: per tornare ad essere un adorabile stecchino, dieta.....dieta....dieta..... altrimenti addio Spice Girls.



SCORPIONE - Non tenetevi tutto dentro, potrebbe essere rischioso. Attenti, nuovo amore in arrivo e poi per l'estate, quindici giorni con lui..... Mica male!

SAGITTARIO – Voi continuate a lanciare frecce, ma state attenti: non tirate le frecce al contrario, una di queste potrebbe colpirvi al cuore!!



CAPRICORNO – Copri le corna che hai sulla testa, potrebbero rompersi da un momento all'altro. Ma prima o poi batterai la testa contro un muro.



ACQUARIO – Annegherete come il Titanic e non ci sarà nessun Leonardo Di Caprio a salvarvi!!!! L'esperto consiglia: portate sempre con voi un buon salvagente o qualcuno dei pesci. All'inizio di Giugno gli astri vi preparano una giornata esplosiva.



PESCI – Vi mancherà l'acqua perché alla fine dell'anno una stretta di mano e un tenero bacio vi porteranno a fare salti in aria. La tenerezza che aspettavate, arriverà.

Cronache sportive

HO VISTO LA JUVE!!! NON RIESCO ANCORA A CREDERCI!!!

Questo pomeriggio, 12 settembre 1998, come tutti i sabati (o quasi), sono andata con i miei e mia sorella a Imola per fare la spesa al Centro Leonardo.

Sapevo che oggi la Juve doveva lasciare il "Molino Rosso" e andare a Perugia per la partita di domani (speriamo bene!). Credevo che fossero partiti stamattina, ma non è stato così (per fortuna!). Passando davanti all'hotel ho visto un pullman e ho cominciato ad agitarmi pensando che fosse quello della Juve (non ne ero sicura perché non era quello ufficiale). Ho visto che c'era un bel po' di gente con sciarpe e maglie bianco-neri e mi sono convinta che le mie speranze potevano essere fondate. Volevo fermarmi subito per unirmi agli altri tifosi, ma i miei hanno deciso di andare al Leonardo come previsto.

Non ho comprato niente e ho cercato di accelerare i tempi perché non volevo perdermi la partenza dei miei campioni.

Dopo un rapidissimo giro per il centro commerciale siamo ripartiti per tornare a casa, ma io speravo con tutto il cuore che ci fosse ancora il pullman. E infatti eccolo parcheggiato. Papà aveva solo una possibilità: fermarsi.

Mi sono unita alla folla e ho chiesto a che ora sarebbero usciti: alle cinque e mezzo. Erano le cinque e i miei hanno detto che potevamo aspettare. Li ha convinti mia sorella Monia che non vedeva l'ora di vedere Alex e "Superfigo" Inzaghi. Si sono fatte le cinque e quaranta, le sei, le sei e un quarto, ma non si vedeva ancora nessuno.

Controordine: cominceranno ad uscire alle sei e quaranta. Aspetta pure! Per la Juve questo ed altro.

Non immaginando nemmeno che avrebbe potuto realizzarsi il mio più grande sogno, non avevo la macchina fotografica. Peccato!

Ogni tanto scambiavo qualche parere sui giocatori con alcune ragazze e i più gettonati sono risultati il mitico Alex e il non da meno "Superfigo".

Quache volta si apriva la porta automatica dell'hotel e la tensione saliva alle stelle, ma erano solo poliziotti o personale del "Molino Rosso".

Alle sette circa i poliziotti ci hanno fatto andare fuori dal cancello e potevamo immaginarne il motivo.

Alle sette e un quarto sono usciti il preparatore atletico, i massaggiatori, il resto dello staff medico e gli addetti ai bagagli dei calciatori.

Sette e mezzo, si apre la porta: Deschamps.

Applausi e urla generali. Molti hanno scavalcato il cancello. Io no perché non riuscivo a "mettere a fuoco" quello che stava succedendo. Ero paralizzata.

Poi sono usciti (non so in che ordine e probabilmente non ho visto qualcuno per il panico) Zizou, Davids, Pessotto, il simpaticissimo Ciro, Soldatino Di Livio, Tayson Peruzzi, Tacchinardi, Fonseca, mister Lippi e alcuni giovani fra cui Zalayeta (altri non li ho riconosciuti perché non sono ancora famosi).

Decisamente bellissimi! (anche quelli che in TV non risultano un granché).

Poi "Superfigo". Ho realizzato, ho scavalcato il cancello e mi sono appostata sotto il suo finestrino.

Lui (talmente bello che non ho neanche notato la mega cicatrice del suo labbro superiore) non badava molto al grande entusiasmo generale e io ho urlato più forte che potevo il suo nome. Si è girato verso il finestrino e mi ha salutata. Incredibile!

A un certo punto non è più uscito nessuno.

Ci siamo rimasti tutti malissimo perché mancava il più desiderato e atteso. Abbiamo cominciato a chiamarlo in coro: "Alex, Alex, Alex!".

Si apre la porta, è lui, è Alex, bello come non mai. C'è stato uno scoppio di urla. Un poliziotto cercava di calmare noi fan agitatissime mentre lui faceva qualche autografo.

E' salito sul pullman e stava per sedersi vicino a Ciro ma io non potevo non avere il suo autografo. Così sono passata sotto al braccio del poliziotto e all'entrata del pullman ho urlato: "Alex! Ti prego! L'ultimo!".

Incredibile ma vero: è venuto verso di me, ha preso blocco e biro dalle mie mani (me le ha TOCCATE) e mi ha fatto l'autografo. Da panico!

Non sono riuscita a dirgli quanto è gnocco perché ero incantata dalla sua bellezza. Mi ha ridato blocco e biro e non ho neanche potuto ringraziarlo perché quel poliziotto di prima ma ha spinta via. Porca miseria! Ma mentre "badava" alle altre ragazze ho allungato blocco e biro a Ciro (bellissimo con quegli occhiali!), lui ha allungato il braccio ma... ancora lui! Quel poliziotto sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato mi ha dato uno spintone. Che usta!

Si è chiusa la porta del pullman che è partito.

I nostri campioni sono spariti imboccando l'autostrada.

Lisa Signani 3C

LA DISFATTA

Giovedì 14 gennaio, alle ore 14.30, presso il campo sportivo di Conselice, si è svolta la partita di calcio per selezionare la rappresentativa da mandare in campo nella gara contro il Voltana e il Lugo.

Il cielo era sereno, il campo fangoso.

Queste le formazioni:

Lavezzola: Fadda, Dosi, Saiani, Calderoni, Rainesi, Bacchini, Melandri, Vanzini, Leoni, Caccamo, Mazzi. Panchina: Valenti. Allenatore: Luciano Bertini.

Conselice: Alberti, Emiliani, Prati, Silloni, Farolfi, Busato, Treossi, Geri, Menegatti, Guadagnini. Allenatore: Bruno Poggi.

Arbitri: Ricci Maccarini A., Baldini M.

Risultato: Conselice - Lavezzola 6 - 2

Marcatori: per il Lavezzola: Caccamo 2 (1 su rigore)

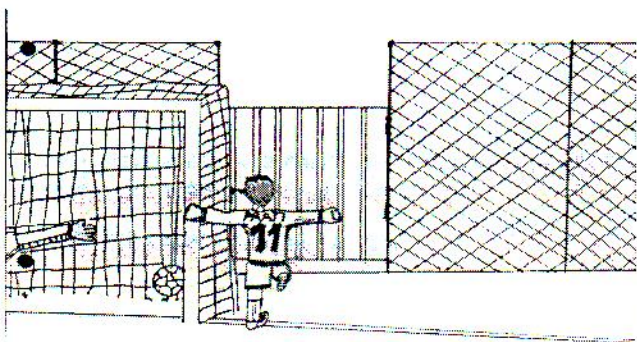
Per il Conselice: Treossi 2,

Guadagnini, Checcoli, Geri, Busato.

Due tempi di 25 minuti per determinare la squadra campione.

Si poteva anche perdere, l'importante era giocare bene per essere poi convocati per le partite successive. Già durante il riscaldamento era evidente quale sarebbe stato l'esito dell'incontro: avrebbe vinto il Conselice.

Nella nostra squadra infatti solo tre giocatori militano in società calcistiche, mentre nel Conselice metà squadra pratica il calcio a livello agonistico. Dopo soli due minuti eravamo sotto di un gol:



putroppo il nostro portiere o non era in giornata oppure, ipotesi più probabile, era molto scarso. Il nostro centrocampista era quasi inesistente, pertanto in quella zona il Conselice aveva piena libertà di gioco. In difesa gli unici a cavarsela erano i "centrali" Rainesi e Saiani. Invece, sulle fasce, Dosi e Calderoni avevano adottato lo schema "colabrodo" e facevano di tutto per favorire la squadra avversaria. In porta Fadda era un fantasma, perciò tutti i palloni venivano calamitati in rete. L'attacco, che doveva essere il nostro punto di forza, non ha girato a dovere, o quasi, in quanto Mazzi si è mangiato diversi gol e anche Caccamo, nonostante la doppietta, ha sbagliato due gol quando si è trovato solo davanti al portiere. La difesa conselicese non aveva quindi nessuna difficoltà ad arginare i nostri poco efficaci attacchi. Ma torniamo ai gol. Il secondo è arrivato al 4° minuto: su rinvio debole di Fadda da fondo campo, il Conselice recuperava palla al limite dell'area di rigore e, a porta vuota, non aveva difficoltà ad insaccare. Al ventesimo, dopo alcuni avventurosi salvataggi, arrivava il terzo gol degli avversari: da un calcio d'angolo sulla destra piovuto a centro area, Guadagnini segnava con un potente piatto. Con questi tre gol si chiudeva il primo tempo. I nostri attaccanti non avevano neanche sfiorato la porta. Nel secondo tempo l'allenatore Bertini decideva di schierare il secondo portiere, Valenti, al posto del non brillantissimo Fadda. Nonostante la situazione tra i pali fosse migliorata, il Conselice riusciva a segnare altre tre reti. L'ultima realizzazione avveniva con la complicità dell'arbitro (cornuto!) Baldini, che regalava un rigore al Conselice. Il Lavezzola era tutto proiettato all'attacco per cercare di rimontare, così, su un contropiede del Conselice, la difesa era rimasta sbilanciata. Prati era diretto verso la nostra porta, ma Saiani, con un intervento in extremis, riusciva a fermare il centrocampista avversario con un tackle. Purtroppo l'arbitro, fermo al centro del campo, pur essendo estraneo all'azione, decideva di assegnare al Conselice un rigore inesistente.

Fischio, tiro: gol, il sesto, che affossava definitivamente le speranze del Lavezzola.

Matteo Baldini 3 A

Andrea Saiani 3A

Per la prima volta il Lavezzola- Conselice F.C. è passato alla fase regionale dei campionati di calcio femminile.

Un'emozione indimenticabile e irripetibile!

Martedì 23 marzo, al campo sportivo di Conselice, si è svolta la partita di calcio femminile valida per la qualificazione ai campionati regionali fra Lavezzola-Conselice F.C. e Cervia.

E per la gioia di tutti noi ha vinto il Lavezzola-Conselice F.C. dopo una partita decisamente sofferta e ricca di emozioni.

Una delle protagoniste è sicuramente stata Angela Pipitone (per le compagne Pippi).

Le abbiamo chiesto qualche impressione sui momenti più salienti della partita.

"Dato che il risultato alla fine del secondo tempo è stato 1-1, per decidere chi avrebbe passato il turno, siamo andate ai rigori. Io ho fatto il portiere ed ho battuto l'ultimo rigore a nostra disposizione. La tensione era alle stelle sia fuori che dentro il campo ed io ero responsabile dell'esito finale. Si dice che i portieri pensino per cercare di parare i rigori, ma non è per niente vero! Io non ho pensato a niente: fissavo il pallone ed ho seguito il mio istinto, che per fortuna mi ha suggerito bene.

Ce l'ho fatta! L'ho parato! Poi toccava a me battere l'ultimo rigore e ho segnato! Non riesco a crederci!"

Prima della fine della partita ho incontrato il professor Bertini che mi pareva leggermente alterato. O no? Lei ha idea di che cosa possa aver provocato il suo malumore?

"Be'... durante un calcio d'angolo delle avversarie ho toccato involontariamente il pallone in area con la mano e quindi l'arbitro ha assegnato il rigore. Io sono andata in porta ma purtroppo non sono riuscita a parare. Per fortuna ho rimediato dopo!"

Ringraziamo Angela e facciamo tantissimi auguri al Lavezzola- Conselice F.C. per la prossima partita prevista per il 13 maggio.

Lisa Signani 3C

DAL LORO PUNTO DI VISTA L'ANATRA PELE'

Pelé: soprannome di Edson Arantes Do Nascimento, calciatore brasiliano, ha giocato nel Santos e nel Cosmos segnando complessivamente 1280 gol e conquistando con la nazionale brasiliana per tre volte il titolo mondiale, nel 1958, nel 1962 e nel 1970.

(La nuova enciclopedia universale Garzanti)

Questo racconto l'ho scritto in prima media perché dovevamo fare un tema immedesimandoci in un animale domestico. Adesso sono in terza e so scrivere molto meglio, ma a questo testo sono particolarmente affezionato, anche perché l'anatra, a cui ho dato il nome di Pelé, mi era stata regalata dal mio caro amico Michael.

LAVEZZOLA

Salve.

Io sono l'anatra Pelé e abito in un paese che si chiama Lavezzola.

Mi hanno dato il nome "Pelé" perché sono molto brava a giocare a calcio con le mie sette compagne. Viviamo in un orto, ma il nostro padrone, che si chiama Marco, ci sgrida sempre perché gli mangiamo l'insalata.

Proprio di fianco a noi, c'è la cuccia di un cane che, quando il padrone lo libera, viene a disturbarci, e per giunta fa sempre la pipì verso di noi.

Allora io vado a dargli le beccate nelle zampe così scappa e il padrone lo rimette dentro.

Tutti i giorni alla stessa ora arriva una signora che ci porta il nostro pranzo preferito: una zuppa speciale fatta apposta per noi.

Poco dopo arriva un'altra persona, che ci porta delle schifezze e cioè i rimasugli del suo pranzo, che sono di solito degli ossi (secondo me ci ha scambiate per cani).

Alla mattina quando vedo il mio padrone che va a scuola con lo zaino, vorrei andarci anch'io per imparare l'inglese, bene come lui.

Al giorno d'oggi quasi in tutto il mondo si parla l'inglese.

Vi voglio svelare un segreto e non ditelo a nessuno: il mio sogno è di andare in Inghilterra. Una volta è passata di qui un'anatra inglese che mi ha fatto un lungo discorso, ma io non ho capito niente.

Io, il mio padrone, lo seguo sempre ma lui non mi vuole portare a scuola, perché non lo sa quanto sia importante per me imparare l'inglese, ma è inutile che glielo ripeta: la mia lingua non la capisce per niente.



L'altro giorno è arrivato un signore che ha preso una di noi e le ha tagliato il collo. Certi uomini crudeli usano noi da mettere nel riso e poi ci mangiano. Questo però non lo faranno mai a me, l'ho sentito dire dal mio padrone: io sono la più vecchia della casa.



Una bella mattina di primavera una delle mie compagne si è fidanzata. Poco tempo dopo il fidanzamento, ha fatto sette uova belle grosse. Quando il padrone se ne è accorto, ci ha messo un po' di paglia sotto perché non si rompessero e ne ha portato via tre perché erano troppe.

Dopo venti giorni sono nati gli anatroccoli: erano piccolini, con gli occhi chiusi, ma molto morbidi; poi col passare del tempo sono cresciuti, così ora siamo in dieci, e ormai non ci stiamo più nel recinto.

VOLTANA

In un giorno di pioggia è arrivato il nostro padrone, ci ha messe dentro una cassa di legno e ci ha caricate su una macchina. Dopo un viaggio abbastanza noioso per noi, siamo arrivate dove dovevamo arrivare, cioè a Voltana, dove ho sentito dire che staremo per tutto il resto della nostra vita. Qui c'è un signore che è il nostro nuovo padrone.

Questo posto però non mi piace tanto, perché la gente che passa a piedi per la strada si ferma davanti a noi, si abbassa, ci guarda negli occhi e incomincia a fare: "Qua, qua, qua, qua". Questi esseri umani! Non dovrebbero neanche azzardarsi a parlare il paperotico (la nostra lingua) senza prima studiarla un po'!

Un giorno è arrivato uno strano essere a quattro zampe, con il muso rotondo, con le camere del naso molto grandi, con tutta la pelle rosa, che faceva sempre *grunf*, *grunf*, e con una puzza dietro!

Poi è arrivato un altro cane con cui giochiamo sempre, ma io, l'anatra Pelé, sogno sempre di imparare l'inglese e di andare, un giorno o l'altro, in Inghilterra.

Racconti umoristici alla maniera di Jerome K. Jerome
Dedicati alle vittime dei rompiscatole

UN OROLOGIO D'EPOCA

Un pomeriggio d'estate ero al bar con Giorgio e trascorrevamo il tempo giocando a carte. Il mio amico vinceva ogni partita ed io, stanco di perdere, guardai il mio prezioso orologio d'epoca, e vedendo che si erano già fatte le sette, gli dissi che dovevo andare subito a casa. Giorgio sorpreso guardò il suo orologio e disse che era ancora presto: erano solo le quattro! Spiegai a Giorgio che il mio orologio, ogni tanto, correva avanti col tempo, ma era un caro ricordo del mio bisnonno... Giorgio mi assicurò che poteva sistemarlo lui, perché possedeva una collezione di orologi di plastica che spesso montava e smontava. Me lo slacciò dal polso con l'intenzione di metterlo a punto ed io preoccupato tentai di dirgli che, per me, andava bene anche così, ma ormai l'aveva già in mano! Giorgio mi tranquillizzò dicendo: "Fidati perché sono un esperto e per me, figurati, è un divertimento aggiustarlo". Così mi rassegnai. Incominciò a tentare di aprirlo con un piccolo cacciavite, ma non si apriva, allora spinse con tutta la sua forza, finché non fece saltar via tutte le molle e gli ingranaggi.

Mi ordinò di raccogliarli e di non perderli, perché servivano tutti, ed io che di ingranaggi non me ne intendo, non sapevo se li avevo trovati proprio tutti! Giorgio mi spiegò che ogni orologio d'epoca ha un certo numero di ingranaggi, diverso da orologio a orologio, ma che non dovevo preoccuparmi, perché sapeva lui come metterli a posto.

Con il cacciavite spacco i dentini delle rotelle, prese una molla e tentò di chiudere l'orologio ma si riaprì. Pensò di allungare la molla e di annodarla attorno all'orologio per tenerlo chiuso, altrimenti si sarebbe sempre aperto.

Ecco, adesso era tutto a posto.

Lo guardai e notai che mancava la lancetta delle ore; la lancetta dei minuti era immobile e la lancetta dei secondi girava troppo velocemente.

Mi infuriai con Giorgio dicendogli che era un incapace e che me lo doveva ripagare almeno il doppio del suo valore perché era un ricordo per me.

Giorgio amareggiato mi disse che non aveva tanti soldi e che mi avrebbe potuto dare la sua collezione di orologi di plastica.

Rimasi col mio rottame tra le mani e con una collezione di orologi di plastica dai quali non avrei mai potuto sapere l'ora esatta.

Michael Antonellini 3C

L' ABITO DA SPOSA

Monica, una ragazza gentile e simpatica, un bel giorno chiamò la sua amica Giorgia. Le chiese se poteva andare da lei perché le voleva far vedere il suo vestito da sposa: il giorno dopo ci sarebbero state le sue nozze.

Monica era andata due giorni prima a comprare il vestito. Era costato la bellezza di dieci milioni ed era pieno di pietre preziose, con pizzi meravigliosi, lo strascico lungo sei metri e il velo ricamato con perle rosa; in più le scarpe brillanti come il cristallo, la collana, gli anelli e il braccialetto (aveva speso un patrimonio).

“Provatelo, dunque” la invitò Giorgia appena arrivata.

“Che splendore, non ho mai visto una cosa simile!” esclamò facendo un mezzo giro intorno a lei.

Poi, guardando la parte dietro, aggiunse: “Ehi! ma dov'è lo strascico?”.

“E' dentro quella scatola, lì sul tavolo!” disse Monica.

Giorgia fu tanto sgarbata nel tirarlo fuori (forse per gelosia) che lo strappò.

“Scusa” disse “non l'ho fatto apposta!”

“Ma domani che cosa mi metto? Come facciamo ad accomodarlo” replicò Monica.

“Ci penso io, ho fatto un corso di sarta, vorrei vedere.”

Giorgia tirò fuori dalla sua tasca cordone, aghi, forbici, stoffa di tutti i colori e disse: “Dammi qua lo strascico”.

Monica glielo diede e andò in bagno, incominciava a sentirsi poco bene; quando ritornò dal bagno vide lo strascico tutto addobbato di colori.

“Maledetta quella volta che ti ho telefonato” esclamò.

L'amica per fortuna non sentì e disse: “Ma non è meglio stirarlo?”.

“Eh no, basta!”

“Ma come puoi dire una cosa simile? Io sono esperta di queste cose! Dai, stai tranquilla, non succederà niente!”

“Ho detto di no!” E andò in cucina a prendersi un bicchier d'acqua per calmarsi.

Giorgia era talmente testarda che si mise a stirarlo col ferro ben caldo.

All'improvviso arrivò da dietro Monica.

“Cosa stai facendo?”

“Niente, niente. Finisci pure di bere!”

Giorgia, per stendere i sei metri di lo strascico, lasciò il ferro sul una manica del vestito.

Il ferro restò lì per almeno 3 minuti.

Quando Giorgia se ne accorse, tagliò la manica bruciata e poi anche l'altra, per farle uguali.

E intanto diceva che non c'era da preoccuparsi perché il vestito si poteva sempre mettere in lavatrice con lo sbiancante che sarebbe tornato come nuovo.

Monica perse le staffe: afferrò cotone, aghi, forbici, stoffa, scaraventò tutto fuori di casa e cacciò via l'amica. Rimase con il suo vestito mal ridotto e rattoppato di colori diversi: un sacco di milioni sprecati. Lo mise in lavatrice, ma non migliorò, si restrinse soltanto. La mattina dopo, quando scese dalla macchina delle nozze, si misero a ridere tutti, genitori compresi. E il suo fidanzato disse: “IO NON TI SPOSO, NO DI CERTO!”.

In quel momento Monica svenne!

Federica Felloni 3C

UN'ESPERIENZA INSIEME

All'interno delle loro attività didattiche, le classi I e IIIA, coadiuvate dalla prof. Pagani e dalla prof. Godoli, sono riuscite a dar vita ad un progetto nuovo, nato da un'idea che si è andata sviluppando in itinere.

Il risultato? Uno spettacolo intitolato "Favole in tv" allestito durante la festa di Natale che si è svolta nella scuola media.

Un lavoro forse modesto ma frutto di una didattica che ha coinvolto gli alunni delle due classi nelle decisioni da prendere, cosa non facile vista la differenza d'età, e che li ha visti impegnati nel conseguimento di obiettivi educativi e didattici, quali la socializzazione, il rispetto reciproco, l'acquisizione di abilità e, soprattutto, la valorizzazione delle attitudini di ciascuno. Non sono mancati i momenti di crisi quando, durante la fase di preparazione e le prove di recitazione, nascevano spesso litigi superati però, di volta in volta, per mezzo di discussioni guidate, dalle quali emergeva sempre una decisione comune.

Per quanto riguarda la metodologia e i risultati ottenuti, lasciamo la parola agli alunni interessati.

"E' nata l'esigenza di collaborare con gli alunni della classe IIIA, perché il nostro spettacolo doveva essere integrato da un'ulteriore riflessione sull'attualità della favola"

Andrea Tonini IA

"Ci servivano altri personaggi, in particolare eravamo alla ricerca di qualcuno che riuscisse ad interpretare bene il lupo: nessuno di noi ci riusciva. Lucas, invece, si è immedesimato perfettamente nella parte.

Stefano Negretto IA

"Gli alunni di IIIA hanno preparato un TG facendo riferimento ad episodi di attualità molto significativi, dimostrando che le favole da noi rappresentate, sono ancora attuali: purtroppo esiste ancora la violenza, l'egoismo, la negligenza..."

Fabiana Berardi IA

"La socializzazione è stata molto favorita: ora conosciamo meglio i compagni di terza. Lavorare insieme a loro è stato molto divertente ed...emozionante: sono sbocciati anche simpatie e, in alcuni casi, veri e propri amori!!!"

Sara Ferrieri IA

"Lavorare insieme ai ragazzi di terza è stato una bella esperienza; sono stati molto simpatici ed io mi sono divertito molto.

Mi hanno aiutato anche nei momenti di crisi facendomi ridere: sono degli ottimi compagni"

Fabio Garante IA

"Mi è piaciuto molto lavorare insieme agli alunni di terza: è stata un'esperienza bellissima! Per loro era l'ultimo anno in cui recitavano per la festa di Natale, allora, bene, li abbiamo presi noi!"

Valeria Gambino IA

“Ho fatto nuove amicizie e mi sono trovata bene a collaborare con ragazzi più grandi: la socializzazione per me è una cosa di grande importanza”

Chiara Ferraresi IA

“Mi è piaciuto molto lavorare con compagni di un'altra classe; anche se, a volte, nascevano dei litigi che noi abbiamo saputo superare grazie alle conversazioni guidate, che portavano subito a chiarimenti”

Riccardo Chiodini IA

“Si potevano evitare certe discussioni, dando poca importanza alle solite “cavolate”: sono più bravo io...”

Fabiana Berardi IA

“Secondo me, per evitare di litigare, bisogna parlare con i compagni...”

Samanta Turrini IA

“Secondo me, chi recitava doveva avere più coraggio: come quello che avevo io! Avremmo forse dovuto curare maggiormente la recitazione, essere più espressivi, darci più animo, come Valeria che è stata bravissima perché ha recitato con molta convinzione”

Lisa Marri IA

“Quando recitavo non provavo alcuna paura né temevo di essere criticato”

Riccardo Chiodini IA

“Abbiamo recitato senza microfoni. Che fatica urlare!
E poi c'era quel maledetto cerchietto che mi tirava i capelli!”

Fabio Garante IA

“Personalmente avevo molta paura di essere derisa e criticata dal pubblico per la parte che mi era stata assegnata.

Forse dovrei avere più fiducia in me stessa”

Chiara Ferraresi IA

“Mi è piaciuta molto questa esperienza per la varietà di idee e di comportamenti. Anche il lavoro di gruppo, durante la fase di elaborazione del testo teatrale, è stato un aspetto molto positivo.

Non mi è piaciuto invece il luogo dove abbiamo recitato perché troppo piccolo per cui gli attori erano costretti a stare vicini al pubblico”

Andrea Tonini IA

“Non ho provato nessuna paura davanti al pubblico, nonostante dovessi interpretare la parte di una formica...”

Yara Pollini IA

“Mi è stata cambiata più volte la parte; poi finalmente anch'io sono riuscito ad immedesimarmi in un nonno, un po' burlone e ripetitivo”

Francesco Pertegato IA

“Abbiamo imparato a non arrenderci davanti alle difficoltà, grazie alla nostra mitica prof.Pagani”

Fabio Garante IA

“Sì, sì, tutto bello!

Io però avrei arricchito la recita con un po' di musica rock, per renderla più movimentata...”

Francesco Pertegato IA
(Cecco d.o.c.)

“La necessità di collaborare è nata dalla mancanza di tempo, ma anche dal desiderio di creare una recita nuova ed originale”

Federico Leoni IIIA

“Anche noi, in prima media, abbiamo collaborato con gli alunni dell'allora IIIA realizzando uno spettacolo carino: era intitolato “Un Natale un po' movimentato”

Lo ricordate? Chissà?

Sara Verlicchi IIIA

“Abbiamo unito le nostre idee: è stato bello lavorare insieme”

Andrea Saiani IIIA

“Ci hanno tanto implorato che li abbiamo dovuti aiutare! Ih! Ih!”

Lucas Melandri IIIA

“Abbiamo fatto amicizia con i ragazzi di prima, alcuni sono diventati “veri amici”

Alessandro Fadda IIIA

“Il risultato? Uno spettacolo originale, moderno, con argomenti di attualità: al contrario di altre noiose e classiche recite”

Andrea Vanzini Federico Leoni IIIA

“E' stata un'opportunità per conoscerci meglio e per vedere la creatività degli alunni di prima: alcuni spunti, molto buoni direi, sono nati proprio da loro”

Matteo Baldini IIIA

“E' stato bello lavorare insieme: alcuni si sono addirittura innamorati!

Ah! Ah! Ah!

Davide Lippi Bruni IIIA

“Devo dire che è stata un'esperienza positiva, i compagni di IA sono simpatici. Alcune ragazze però sono un po' “smorfiosette”

Andrea Vanzini Federico Leoni IIIA

“All'inizio mi sentivo un po' costretto, ma poi tutto è venuto da noi, spontaneamente; io ho collaborato alla realizzazione di un TG umoristico: “Storie di ordinaria follia”, con Lucas naturalmente!”

Matteo Mazzi IIIA

“Questa esperienza ci ha aiutati a conoscerci meglio: ma come avranno fatto, dico io, alcune ragazzine di prima ad innamorarsi dei miei compagni? Proprio non capisco! Sono così terribili!”

Valentina Benedetti IIIA

“Sì, è stato interessante. Anche se noi avevamo già lavorato con alunni di altre classi, questa volta lo spettacolo è riuscito meglio. Il nostro TG spiritoso a cura di Lucas, ha fatto ridere, anche se l’acustica non era delle migliori.

Giorgia Panebianco IIIA

“Ho presentato la recita e, per la prima volta dopo tante altre, non mi sono sentita a disagio, ma felice di aver lavorato con un’altra classe”

Daniela Tazzari IIIA

“Vestirmi da donna mi ha fatto veramente divertire, non mi sono vergognato per niente, anzi, mi sono sbellicato dalle risate con i ragazzini di prima”

Alessandro Fadda IIIA

“Non avevo molta voglia di recitare, ma ho fatto con molto piacere l’addetto al sipario”

Francesco Caccamo IIIA

“E’ stata un’esperienza dapprima costruttiva e poi distruttiva.

Gli aspetti positivi? Nessuno ci ha visti durante le prove.

Gli aspetti negativi? Tutti ci hanno visti durante la recita vera e propria, strip-tease, balletti allettanti e coreografie comprese.

Io ho interpretato uno sporco lupo mannaro e un giornalista sadico, WOW, inoltre il mio apporto, effettivamente, è stato il più importante, eh già, WOW!!!”

Lucas Melandri IIIA

P.S. Non prendetelo sul serio!!! (n.d.r.)



PAGINA CULTURALE

A CURA DELLA CLASSE III C

LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.LIBRI.

Il mio prof di italiano, sapendo della mia passione bianco-nera, mi ha fatto conoscere un libro di un poeta romano perché cercassi qualche poesia sui giocatori della Juve attuale e passata.

“Beh, e Ravanelli dov’è?” ho detto subito dopo aver consultato l’indice del libro *La solitudine dell’ala destra* di Fernando Acitelli (Torino, Einaudi).

In effetti, in questa raccolta del poeta romano dedicata ai campioni dei Mondiali di calcio, una pagina per Fabrizio Ravanelli non c’è.

Probabilmente molti penseranno che Penna Bianca sarebbe un intruso in questa rassegna, ma per me non è affatto così. Ci sono poesie ispirate a calciatori anche sconosciuti! Proprio il mio Fabrizio doveva mancare?!

Con la complicità del prof di italiano ho scritto una lettera all’autore per cercare di capire il mistero della poesia mancante ed ho aspettato con curiosità una sua risposta.

Dopo le vacanze di Natale ho ricevuto una raccomandata con una poesia ispirata a Ravanelli!

Il poeta si è giustificato dicendo che a suo tempo l’aveva scritta, ma il libro era risultato troppo voluminoso e così ha dovuto “fare dei tagli anche se dolorosi”. Ha anche aggiunto che è stata pubblicata nel giugno scorso sulla rivista “*Micromega*”.

Da non trascurare che la lettera di Acitelli è in realtà scritta su due cartoline che raffigurano affreschi della Basilica di S.Maria Sopra Minerva di Roma, fin qui niente di strano. La cosa particolare (non so se fatta apposta) è che il pittore degli affreschi è un certo... Filippino Lippi. Vi ricorda qualcosa questo cognome? Probabilmente, agli juventini come me, sì.

Lisa Signani 3C

DELITTI ESEMPLARI 2

Ricordate i fantastici *Delitti esemplari* di Max Aub? Recentemente fra le carte del noto scrittore, scomparso nel 1972 a Città del Messico, sono stati trovati altri “delitti”! Ora la Casa Editrice Sellerio di Palermo li ha pubblicati col titolo *Delitti esemplari 2.*, affidandone la traduzione a diversi giallisti italiani. Ne abbiamo scelto alcuni per i nostri lettori.

Eccomi! Dopo sette anni di risparmi, finalmente ho questa fiammante Ferrari.
Prima di arrivare qui, un carabiniere si è messo sulla strada e ha alzato la

paletta! Pensava di fermarmi con un semplice pezzo di plastica? Ma che cosa voleva? Andavo solo ai 280! L'ho messo sotto.

(traduzione di Michael Antonellini 3C)

Era così lento ma così lento... che non riuscì a scappare.

(traduzione di Michael Antonellini 3C)

Sono un tipografo esigente. Il mio aiutante, sapevo che era sbadato, ma quando con il caffè macchiò un libro fresco di stampa, lo stritolai sotto il torchio. Si dimenava, all'inizio, finché non si ridusse allo spessore di un cartoncino bristol.

(traduzione di Riccardo Dosi 3C)

Mi piaceva la mano degli Adams, nel suo scrigno foderato di velluto rosso. Adesso ce l'ho anch'io, una mano così.

Era della mia professoressa che, durante i compiti in classe, girando fra i banchi, mi segnava con l'indice gli errori di ortografia.

Com'era bella la sua mano!

(traduzione di Samuele Avoscan 1C)

Straordinario ritrovamento dopo 500 anni

DALL' EPISTOLARIO INEDITO DI GALILEO GALILEI

Firenze, 1576. Galileo Galilei, figlio del famoso musicista Vincenzo Galilei, frequentava la scuola media e quel venerdì 17 novembre alla prima ora aveva inglese.

"Hello, boys!" disse la professoressa Secondina Capra. "How are you?"

E tutti in coro: "Fine thanks!".

"Allora ragazzi, chi vorrebbe avere un corrispondente?" chiese la prof.

Tutti ammutolirono. Dopo un minuto circa molti ragazzi si alzarono dal banco. Galileo rimase perplesso, ma poi si alzò anche lui. Tutti in fila, a uno a uno, ritirarono l'indirizzo del proprio corrispondente.

"Oho, Galilei! Chi scegli tra Francis e William?"

Lui rispose: "Ehmm... William!"

Lettera di Galileo a William

Caro William,

il mio nome è Galileo Galilei e sono nato a Pisa, ma abito a Firenze. Mio padre Vincenzo e mia madre, Giulia degli Ammannati, sono fiorentini. Il mio hobby principale è guardare le stelle, osservarle e studiarle, poi mi piace la musica ed il disegno. Sai, c'è un astronomo che ha scritto un libro e mi sta simpatico, un certo Copernico che è morto nel 1543. Il mio sport preferito è il lancio della pallina: anche se il lancio non è potente, la traiettoria però è esatta. Spero di ricevere presto la tua lettera.

Ciao.

Il tuo amico

Lettera di William a Galileo

Caro Galileo,

il mio nome è William (Willy per gli amici). Abito in un paese che si trova a nord ovest di Oxford e a sud est di Birmingham. Mio padre si chiama Jhon e mia madre Mary.

Frequento la Grammar School. Il mio hobby principale è il teatro, sai mi piacciono quelle tragedie con tanto sangue, cataste di morti, carneficine, stragi. Io non pratico sport perché sono magrolino e poi non sono bravo. Mio padre mi dice che potrei fare l'attore al Chamberlain's Men, una compagnia teatrale di queste parti. Sai, ho in mente di scrivere una tragedia, è il mio sogno nel cassetto.

A presto.

Il tuo amico

William Shakespeare

Queste lettere sono state trovate in una vecchia biblioteca di Firenze. Erano scritte in inglese, ma sono state tradotte dalla signora Secondina Capra, lontana parente della prof di Galilei.

(Riccardo Dosi 3C)

VAGAR MI FAI

Questo meraviglioso libretto intitolato *Vagar mi fai* è stato scritto dalla giovane poetessa, ancora alle prime armi, Angela Pipitone. Non mi stupisco se questo nome non vi dice niente, ma forse vi dice qualcosa in campo sportivo, infatti è una grande atleta. Ci deve essere un rapporto tra calcio e poesia evidentemente (confrontate la recensione di Lisa Signani che troverete in questa rubrica)!

E' una raccolta di poesie inedite in ben 27 pagine; l'impaginazione è di Gian Maria Montanari, il disegno in copertina è della stessa Angela Pipitone.

Il titolo *Vagar mi fai* è preso dal sonetto *Alla sera* di Ugo Foscolo (un poeta dell'Ottocento). Per farvi capire meglio il tipo di poesie raccolte nel libro ne citiamo una:

*SONO I SUOI OCCHI
CHE MI FANNO SOGNARE;
LE SUE LABBRA
CHE MI RISCALDANO NELLE FREDDE SERE D'INVERNO.*

*I SUOI OCCHI COLOR DEL MARE
RISPECCHIANO I SUOI SENTIMENTI,
LE SUE LABBRA TREPIDANTI
TUTTE LE MATTINE MI SFIORANO.*

Ora sta a voi dire cosa ne pensate. Se vi sono piaciuti questi versi, non vi rimane che leggere il libro (in distribuzione presso l'autrice).

Gaia Gherardi 3C

E' TUTTO SCRITTO NEI LIBRI

Prima che Alice scrivesse questo racconto, il genere "racconto bibliografico" non esisteva. Adesso esiste. Non è difficile: basta leggere un po' e inventare un racconto utilizzando il contenuto dei libri che si sono letti o di cui si sa qualcosa. Ecco in esclusiva per il nostro giornalino uno di questi testi che l'autrice ha intenzione di raccogliere presto in volume. (n.d.r.)

Visto? Come potete ben vedere da queste foto, io portavo gli occhiali ed ora, non più; ma non sono guarita per merito di essi, ero miope, non potevo guarire. La mia guarigione è dovuta al viaggio sulla luna che ho fatto circa due mesi fa. Sentite qua che storia.

Ne avevo sentito parlare dai miei amici più grandi della "Valle delle cose perdute", sulla Luna, così stetti tutta una notte a pensare cosa prendere di lassù, con che cosa andarci e soprattutto come ottenere il permesso dai miei genitori.

Riuscii ad evitare la richiesta perché i miei dovevano andare in vacanza per un week end in montagna, ed io restavo a casa da sola con mio fratello: sapevo che non avrei avuto problemi con lui, mi avrebbe lasciato fare ciò che volevo; così presi la mia bici e cominciai a pedalare, a pedalare... Presi il volo e in un battibaleno mi trovai sulla Luna. Appoggiai la bicicletta e la chiusi col lucchetto, sapete, con tutti i furti che ci sono oggi. Seguii la freccia del cartello che indicava la "Valle delle cose perdute". Vidi una distesa immensa di scatole, scatoline, scatolone e bottiglie varie. Tirai fuori la lunga lista di cose che dovevo prendere per i miei amici: il tempo perso di Mirco ad aspettare che i suoi nonni lo andassero a prendere da scuola, il pinguino di Luca, il diario segreto di Mary, i miki di Riccardo, la Champion League della Juventus per Lisa ecc... Ma soprattutto dovevo trovare l'ampolla con i gradi che mi mancavano.

Presi un carrello che mi era stato prestato dal guardiano della Valle.

Mi sembrava di fare la spesa, solo che lì non c'erano gli scaffali ma i "prodotti" erano per terra.

Passeggiando, mi trovo fra i piedi un coltello ricurvo, molto strano. Chi può aver dimenticato un coltello sulla Luna? Potrebbe essere stato il barone di Munchhausen.

Ad un certo punto scorsi un cavaliere che borbottava fra sé: "Ma dove è il senno do Orlando?! Uffi!". Sapevo che si chiamava Astolfo e che Orlando era il protagonista dell' *Orlando furioso* e, per fare un dispetto alla letteratura, cercai il senno di Orlando, lo trovai e me l' infilai in tasca.

In mezz'ora riuscii a prendere tutto ciò che mi serviva. I gradi che mi mancavano e anche le occasioni di pace per la fine della guerra in Jugoslavia: un regalino per l'Umanità, lo avrei lasciato cadere dal cielo. Uscii dalla valle, misi tutte le cose perdute nel portapacchi della bici, restituii il carrello e, già che c'ero, visitai un po' la luna.

Trovai le evidenti impronte degli astronauti e delle navicelle spaziali e anche la bandiera americana che risale al 1969 (me lo ha ricordato Michael). Poi scorsi la punta di una piramide, mi diressi verso di essa e capii che era la piramide di "2001 odissea nello spazio", infatti c'erano anche gli astronauti del racconto di Clarke accampati laggiù.

Era tardi, così tornai sulla terra.

Appena arrivata a casa mi versai il contenuto dell'ampolla sugli occhi. Mi tolsi gli occhiali e riuscivo a vedere perfettamente qualsiasi cosa. Altro che operazione col laser! Impacchettai tutte le ampolle per i miei amici e passai di casa in casa a distribuirle. In quanto al senno di Orlando lo misi sulla scrivania come un trofeo .

Comunque, siamo onesti, molto lo devo alla mia bicicletta che ho appena portata a casa dal meccanico perché si era un po' scassata per via del brusco atterraggio.
So che non mi avete creduto, ma è tutto scritto nei libri.

Alice Feletti 3C

HAIKU D'AUTORE

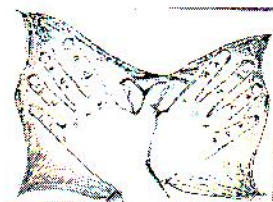
Per farvi capire che cos'è un haiku ne abbiamo scelti tre di scrittori professionisti: il primo è di un poeta francese e gli altri due di un poeta giapponese. Sono stati illustrati da Federica, Riccardo e Gian Maria.(classe 3C)



*L'anatroccola
è fiera d'aver scorto
il fondo d'acqua.*



*Colonna antica
ruderi come vertebre
e papaveri.*



*Come una farfalla
un fazzoletto rosso
e molta pace.*

Avete capito? Un haiku è una breve poesia di tre versi. L'hanno inventato i Giapponesi tanti secoli fa. Il nome, infatti, è giapponese. Gli esperti dicono che viene bene, in italiano, con un quinario, un settenario e un quinario, ma si può anche scrivere in versi liberi.

Adesso leggete alcuni nostri haiku, ma è solo un piccolo anticipo: presto ne risentirete parlare.

Il vento soffia

nel mio cuore
innamorato
(Lisa Marri I A)

Nel prato fiorito
c'è un cane
è il mio Jack
(Yara Pollini I A)

Nel cielo azzurro
scompare una stella
al primo sole
(Sara Ferrieri I A)

Il cielo scuro
com'una macchia d'olio
s'è chiuso in sé.
(Samuele Avoscan 1C)

Sulla muraglia
coriandoli di luce
macchie di sole.
(classe 1C)

Fiammelle verdi
rami dal vento scossi
fruscio di foglie.
(classe 1C)

Macchie di sabbia
grani d'oro nell'aria
sole nel cielo.
(Massimo Bacchini, Silvia Zagni 1C)
Claudia Donnino)

L'angelo vola
nell'aria profumata
cielo azzurro.
(Ambra Fiale 1C)

CRONACHE SCOLASTICHE

SIAMO SOLO IN MARZO.

Pensieri di un'alunna

Siamo solo in marzo e ho già fatto la mia scelta. E' stata dura, quanti ripensamenti ! Ho dovuto considerare molte cose; tra queste la più importante riguarda la scelta del lavoro che vorrei fare nella mia vita. Dopo essermi spremuta, non ne ho trovato uno specifico. Ho solo delle idee in testa, per il momento. So che mi piacerebbe viaggiare per il mondo, andare all'estero a fare dei viaggi (anche di lavoro) e magari fare la donna d'affari, ma queste cose non si imparano andando a scuola. Infatti ho deciso di frequentare un Liceo Scientifico che, benché non ti dia un diploma che ti permetta di inserirti direttamente nel mondo del lavoro, ti prepara molto bene per andare all'università...

Mi sembra strano dire "vado all'università" ma probabilmente è il mio destino. Spero di avere finalmente un'idea su quale corso universitario frequentare passati i cinque anni di superiori.

Non oso pensare all'esame di terza media, per carità, ci penserò più avanti, ora penso alla mia nuova esperienza di studentessa anche se più lontana nel tempo. Eh sì ! Quante cose a cui pensare! Ci sono gli amici, molto importanti per la mia vita, che dovrò lasciare dopo ben otto anni (alcuni solo tre) di "convivenza".

E quante ne abbiamo fatte insieme! Certo, Lisa e Alice verranno con me al liceo, ma tutti gli altri! Ci vedremo solo in giro per Lavezzola e tutte le mattine in treno. Ma comunque è poco lo stesso! Incontrerò tanti altri compagni in classe con me che a loro volta diventeranno miei amici (spero di cuore che ci sarà qualche gnocco). Quanti cambiamenti! E non sono ancora finiti!

Un altro è andare a scuola in treno. Mi immagino già il primo giorno in treno. I “bestioni” delle classi terze o quarte che ti vengono vicino e ti chiedono la cosiddetta “matricola”.

Già questo è un trauma! E poi l’ossessione di perdere il treno le prime mattine. Ma, dopo, diventerà una cosa piacevole; il viaggio sarà un’occasione per fare amicizia e parlare liberamente. Poi, scesi dal treno, ci aspettano le ore (probabilmente di 50 minuti) di scuola: tre giorni saranno di cinque ore e gli altri tre di sei ore. Quindi a volte arriverò a casa all’una e a volte alle due.

Preferirei arrivare a casa sempre all’una, così riuscirei a finire i compiti. Il fatto è che ho scelto di fare tedesco, come seconda lingua, che comporta l’aggiunta di ore.

Spero di aver fatto la scelta giusta.

Lo so che non è così facile, però ora che l’Italia entra in Europa, bisognerà pur sapere più lingue. (Chissà come mai dobbiamo essere proprio noi italiani a imparare le altre lingue?)

Ritornando al discorso di partenza c’è anche un altro problema: i professori.

Eh loro sì che sono un problema!

Non nel senso che tutti pensano (cioè perché noi siamo gli alunni e loro i PROFESSORI) ma perché, se sei fortunato, ti capitano dei professori che spiegano bene (e allora vai bene di quel poco) se no sei nei pasticci! Spero di trovare dei prof del primo tipo.

In caso contrario mi attaccherò al tram! Queste sono solo le mie supposizioni e spero che certe si avverino e che vada tutto liscio come l’olio. I voti spero di mantenerli (sarà difficile!) ma per farlo so che mi dovrò impegnare e dovrò metterci tutta la mia buona volontà. Non so neanche perché ci sto pensando adesso. Dopo di tutto siamo solo in marzo, per la precisione il 4 marzo, e a settembre mancano ancora sei mesi. Così ho deciso: ci penserò quando sarà il momento!

Gaia Gherardi 3C

GLI EX ALUNNI CI SCRIVONO

Questa rubrica nasce per dare voce a coloro che hanno frequentato la nostra scuola in anni passati e hanno qualcosa da dire agli alunni e agli insegnanti di oggi. Li ringraziamo della collaborazione.

Il traguardo
di Luca Jazari

Luca ha frequentato la terza media nell’anno scolastico 1995-96 e all’esame di licenza offrì ai suoi insegnanti una sua raccolta di poesie, confezionata da lui stesso: rara edizione ormai introvabile. Il titolo era *Le mille e una poesia* e nel disegno di copertina si vedeva un paesaggio vagamente orientale di castelli e minareti. E’ con molto piacere che pubblichiamo una sua recente composizione. E che sia di buon augurio per tutti noi.

Ho vinto
l’ho passato.

Finalmente!
Ho attraversato
il traguardo.

Il mio traguardo.
un traguardo
unico
mio
e solo mio.

Bravo Luca. Quanti di noi possono dire la stessa cosa? (Loris Rambelli)

Dreams do come true

di Massimo Toschi

Massimo Toschi è nato a Lavezzola il 12 gennaio 1971. Ha frequentato la scuola media negli anni 1982-1985; ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Bologna. Numerose ed importanti sono state le sue esperienze di studio e di lavoro in campo europeo; di particolare significato è stata la sua nomina, nel marzo 1996, a responsabile del *European Liaison Office* del Telefono Azzurro, a Bruxelles.

Il messaggio che vorrei trasmettere a tutti voi ragazzi con questo mio articolo è quello di invitarvi ad avere fiducia nella possibilità di realizzare i vostri sogni, anche se al momento vi sembrano impossibili: i sogni di ciò che vorreste fare sia nel presente sia da grandi. Ha scritto un grande poeta spagnolo, Antonio Machado:

*Viandante, son le tue orme
la via, e nulla più;
viandante, non c'è via,
la via si fa con l'andare.*

Nell'incontro di venerdì 12 marzo con le classi del tempo prolungato, alcuni di voi alla domanda "che cosa vorresti fare da grande" hanno risposto esprimendo i loro desideri: giornalista, pittrice, calciatore, elettricista, parrucchiera, disegnatore, pubblicitario, ambasciatore, assistente sociale... Tanti sogni... Be', utilizzando l'espressione del titolo, "i sogni possono diventare realtà". Io, per esempio, ai tempi delle medie e poi delle superiori sognavo di poter viaggiare e studiare all'estero. Mi dicevo: "ma come cavolo farò mai!", eppure, eccomi qui... a lavorare in Europa.

Come ci fa capire in modo suggestivo Paulo Coelho nell'*Alchimista* (un libro splendido che vi consiglio), per realizzare i sogni occorre impegnarsi seriamente, fare anche sacrifici o, come dico io da buon romagnolo, muovere il sed...! Cioè non stare seduti ad aspettare la manna dal cielo, bensì darsi da fare ognuno nella direzione che più lo interessa.

Qualche consiglio: cercate di imparare veramente (e non per finta) a essere cittadini europei, andando a studiare all'estero (lo sapete che c'è la possibilità di fare un anno delle superiori all'estero, frequentando corsi estivi di lingua o corsi sportivi in lingua straniera); sforzatevi a imparare ad utilizzare il computer ed internet (una bella fortuna avere l'opportunità di imparare giocando!); leggete riviste specializzate e andate ad ascoltare conferenze sugli argomenti che vi piacciono; e nei prossimi anni provate ad offrirvi come volontari per poter fare esperienza affiancandovi a chi è già esperto nei settori di attività che vi attirano. In tutto questo ci sono degli adulti che possono aiutarvi; i vostri insegnanti, i ragazzi (volontari) che gestiscono la Biblioteca

comunale di Lavezzola, l'ufficio Informagiovani, ma in ogni caso siate voi a prendere iniziativa e a chiedere loro di aiutarvi a reperire le informazioni. Se posso essere utile, anch'io offro la mia disponibilità.

Un grandissimo "in bocca al lupo" a tutti!

UN PASSATO DA NON DIMENTICARE

di Alessandro Ricci

Sono un ex studente della Scuola Media di Lavezzola e, durante quei tre anni, sono cambiato dentro e fuori.

Di quei tempi ricordo bene il primo giorno di scuola: tutti i professori riuscirono a farci sentire subito a nostro agio, in particolare ricordo l'entrata in scena del prof. Montanari, che esordì con la sua frase: "BUONGIORNO BAMBINONI!" e noi scoppiammo a ridere.

Il tempo passò e imparai a conoscere meglio professori e compagni con i quali sono andato molto d'accordo.

Ricordo di un giorno nel quale, durante l'intervallo, Marco Capucci (un mio compagno) rientrò in classe e, dopo avermi detto una frase irripetibile, iniziò ad inseguirmi per l'aula fino ad inforcare il filo della veneziana facendola precipitare al suolo fragorosamente.

Poveri professori, quante gliene abbiamo fatte passare!

Quando volevamo però, sapevamo anche essere costruttivi, come nel caso delle recite: aiutati dalla prof. d'Italiano passavamo il tempo a colorare scenografie, a provare le scene e a cercare di realizzare al meglio le nostre rappresentazioni ottenendo anche un certo successo.

I ricordi legati alle recite, al mio mitico flauto, ai miei "stupendi disegni" li tengo sempre molto stretti, perché alle superiori non c'è molto spazio per queste attività.

Tutto è molto più formale ma, al tempo stesso, più piacevole poiché crescendo s'impara ad osservare le cose da un altro punto di vista.

Questo breve discorso è un invito per coloro che il prossimo anno si caleranno nelle acque delle scuole superiori a far tesoro di ciò che si è imparato alle medie e cercare di metterlo in pratica in futuro con la speranza che possiate trovarvi bene come me.

Gli anni che ho trascorso nella scuola media mi sembrano ancora molto vicini anche se ora mi sento molto diversa da allora.

Quelli per me sono stati gli anni delle prime simpatie, delle vere amicizie, gli anni in cui si cominciava a sentire il "peso" della scuola non soltanto perchè i libri nello

zaino erano aumentati, ma anche perché sulle spalle vi erano molte più responsabilità.

Conservo un bel ricordo e mi dispiace non aver più contatti con i miei vecchi compagni.

Fabiana Fadda

RICORDO DI...

Cara Jessica,

se penso a te, ora, ti immagino col nonno, che ti prende per mano e ti accompagna in un mondo ancora per te sconosciuto...e ti legge le poesie di Pascoli, che a lui piacevano tanto... Molti degli alunni del tempo prolungato, più giovani di te, ti ricorderanno, invece, quando, tornando a casa, ti fermavi a raccontarmi della nuova scuola, del lavoro, mentre loro giocavano sul prato. Una volta mi hai detto: "Ritornerei, sa, alla scuola media". D'ora in poi, quando farò lezione, avrò un pensiero affettuoso per te, come se tu fossi ancora una mia alunna.

Loris Rambelli

Jessica Suzzi ha frequentato la terza media nell'anno scolastico 1992-93, è scomparsa in un incidente stradale il 27 novembre 1998

Caro Stefano,

tu sai la mia difficoltà ad esprimere i miei pensieri su carta, ma questa volta ha avuto il sopravvento il desiderio di sentirti ancora fra noi.

Se chiudo gli occhi mi tornano alla mente tutti i momenti trascorsi insieme: momenti di gioia, di impegno spirituale, anche di litigio...ma poi ci si riconciliava e si organizzava una simpatica spaghetтата.

Ci conforta il credere nella vita eterna.

Abbiamo partecipato commossi al dolore che ha colpito la tua famiglia, e molti si sono interrogati sul significato della tua morte.

Credo che tu ci abbia insegnato l'amore alla vita (lo testimoniano i tuoi bambini), e la forza della fede.

Ringrazio il Signore per averti conosciuto e ti chiedo di pregare per tutti i ragazzi di Lavezzola.

Con affetto fraterno.

Anna Lambiase

Stefano Bucchi ha frequentato la terza media nell'anno scolastico 1979-80, è scomparso in un incidente stradale il 22 febbraio 1999

terribili fantasmi

La famiglia Hiran Botis decise di trasferirsi in un castello infestato da una dozzina di fantasmi, di cui due gemelli (uno grasso, di nome Pippi Calzelunghe, l'altro un po' meno, di nome Phoese).

Era loro abitudine mangiare tutto ciò che vedevano: bottiglie, pupazzi, letti, cucine, polli, ecc. ecc. tutto ad eccezione della carta...

Quando la famiglia giunse al castello, lo trovò semi distrutto e il signor Botis, si



arrabbiò così tanto con la domestica, che si pentì di essersi trasferito.

Una mattina la signora Botis stava portando a scuola i suoi figli, che, durante il tragitto, avvertirono la presenza del fantasma sull'automobile.

“Ma dov'è?” chiedeva la mamma.

“Ora è sotto il sedile, ora è proprio davanti a te” le risposero i figli.

La madre si spaventò, cercò di frenare, ma inutilmente perché qualcuno aveva fatto saltare i freni.

Non ci crederete ma sull'automobile c'era il fantasma Giuseppina, che, tra tutti, era il più dispettoso e vendicativo.

I due fantasmi gemelli erano i più buoni, mentre gli altri erano cattivi come lupi.

I loro nomi? Giuseppe, Rossella, Carolina, Cipollina, Apollo 16 Manue, Bob Jill, Susanna e Giuseppina, naturalmente. A scuola i figli dei signori Botis facevano mille verifiche ma, inesorabilmente, prendevano brutti voti. Di chi la colpa? Ma naturalmente di Apollo 16, Jill e Bob che(sigh!) avevano sostituito le verifiche. I genitori erano arrabbiatissimi per questi brutti risultati.

“Ma, non è possibile! State in casa tutto il giorno a studiare, e poi... Qui c'è sotto qualcosa!” esclamò il padre. I figli chiesero al padre di andarsene perché la vita al castello stava diventando impossibile. Ma dove? “In Egitto!” rispose il padre. Si trasferirono infine in Egitto e vendettero il castello a Pinco Pallino:

Samanta Turrini 1A



Andrea Tonini IA

storie di fantasmi

La caverna misteriosa

C'era una volta sui Balcani una caverna che sorgeva sotto una cupa e lugubre montagna cava.

C'era anche una famiglia un po' particolare che viveva in Norvegia: la famiglia Daehli.

Era una famiglia di esploratori che svolgeva il proprio lavoro lungo i fiordi. Il padre, Robert aveva seguito i genitori nelle loro escursioni fin da piccolo; la madre, Niky, quando era fidanzata andava con il futuro marito nelle grotte e si era appassionata all'avventura, dimostrando anche un grande talento ad arrampicarsi e fare cose del genere. I tre figli Carol, Oliver e Richard seguivano le orme dei genitori. Oliver e Richard avevano molto senso dell'avventura, mentre Carol era una bambina un po' casalinga.

Un giorno decisero di andare in vacanza in Bulgaria dove affittarono una bellissima villa che si potevano permettere grazie al denaro che avevano ottenuto come ricompensa per i loro eccezionali ritrovamenti di antichi reperti.

Subito, il primo giorno, fecero una passeggiata per avere un'impressione generale del luogo.

Dopo un po' giunsero alla caverna e, incuriositi, decisero di esplorarla.

Così il giorno dopo si alzarono presto e partirono per la caverna. Appena arrivati entrarono e sentirono una terribile puzza di cadavere che li costrinse a tornare indietro. Ma non si rassegnarono facilmente e il giorno successivo tornarono con il respiratore e le bombole d'ossigeno. Mancava solo Carol che era stata spaventata da quel terribile puzzo ed era rimasta alla villa. Tutte le precauzioni della famiglia però non servirono a niente perché dalla caverna non usciva più nessun odore.

Avanzarono nella cupa caverna che, man mano, diventava sempre più buia, quindi Robert accese una torcia con le pile a lunga durata e proseguì seguito dalla sua famiglia per niente spaventata. Arrivarono ad un mucchio di terra fresca che sembrava arata, nella quale era conficcata una croce rotta e bruciata in un angolo.

Oliver cominciò ad avere qualche sospetto anche legato al giorno prima, ma non gli dette tanto peso e proseguì sempre molto calmo. Fu spaventato però dal grido disumano che sentì; corse in quella direzione e trovò un cumulo di terra simile a quello di prima, ma non riusciva a capire e proseguì ancora.

La famiglia giunse a un lunghissimo e misterioso corridoio che sembrava dovesse condurre ad un castello dentro una montagna. La famiglia ignara proseguì.

A un certo punto furono investiti da una pioggia di frecce che per un pelo non uccise tutti, non se ne accorse nessuno e proseguirono. Più tardi si aprì una botola davanti ai loro piedi e neanche io so raccontarvi come la scamparono. Poi la volta piena di punte avvelenate cominciò a scendere lentamente. La famiglia, che non si era ancora accorta di quello che le stava succedendo, camminò ancora per arrivare alla sala.

La maglia di Richard, che era l'ultimo della fila, fu strappata dall'ultima punta della volta.

La famiglia si trovava ora in un grande atrio con quattro lunghe e buie scalinate e ogni componente della famiglia voleva salire una scala diversa; allora si tirò a sorte quattro volte e tutte e quattro le volte uscì un nome diverso e così ognuno andò per la scala che più desiderava.

Però, dopo un po', con un percorso più o meno lungo e tortuoso si ritrovarono tutti in una grande sala apparentemente vuota. A ben guardare però c'era al centro uno scrigno coperto da un velo bianco trasparente.

Era un fantasma!!!!!!!!!!!!!!

Robert non si curò del fantasma e, attraversandolo, andò ad aprire lo scrigno e prese tutto il suo contenuto. Il fantasma, che non aveva più nessun compito, morì e fu perdonato dal Signore e passando dal Purgatorio andò in Paradiso. La famiglia, terminata la vacanza, donò il tesoro a un museo e ricevette una ricompensa superiore al suo valore.

La casa della Falcera

La casa era situata nella parte nord del paese, dove i campi di granoturco si allargano a perdita d'occhio. Era diroccata, con il tetto squarciato da un grosso buco nelle tegole, le finestre con gli scuri rotti ed un muro pieno di crepe.

Era stata fino a dieci anni prima l'abitazione della signora Falcera, una vecchia un po' strana che viveva assieme a una quantità di gatti di tutti i tipi. La signora Falcera era magra e non rideva mai. Quando incontrava un conoscente spesso non lo salutava e con i bambini gridava a perdifiato. Un giorno la vecchia sparì senza dare più notizie di sé e, con lei, scomparvero anche tutti i gatti.

Una notte qualcuno vide, da una finestra del primo piano, due grandi occhi che brillavano nel buio. In un attimo si tutti, grandi e bambini, cercarono di soprattutto di notte. Col tempo però anche dei lamenti, come di una luna piena che il farmacista del inguaribile insonnia, decise di fare verso la periferia del paese. riuscì a trattenere Attila che partì alla finestra del primo piano: gli nei vetri!!!

Un attimo dopo, Attila sentendo un ad abbaiare ancor più forte.

Il signor Achille, impaurito, si avvicinò alla porta sgangherata della casa che, con sorpresa, si aprì con una leggera spinta: si sentì gelare il sangue..., ma Attila si infilò nel vano della porta e salì veloce lungo le scale.

Seguì un latrare furioso, un rumore di lotta tra animali, soffi, miagolii, infine un grosso gatto nero sfrecciò fuori dalla casa con due grossi occhi gialli spalancati. Il cane dietro di lui.

Il signor Achille si appoggiò con affanno al muro della casa e, alzando lo sguardo al cielo stellato, vide la finestra del fantasma con i vetri rotti. Non c'erano più i suoi occhi ma solo una tendina bianca e sfilacciata che pendeva nel vuoto...



qualcuno sentì giungere da quella casa persona disperata. Fu in una notte di paese, il signor Achille, in preda ad un' una passeggiata con il suo cane Attila. Giunto nei pressi della casa, non di corsa, abbaiando e ringhiando occhi del fantasma scintillavano

lamento, quasi un miagolio, cominciò



Cosa mi sta succedendo?

Da un sacco di tempo mi accadono cose strane...

Una notte, in preda ad un'incredibile sete, scesi precipitosamente le scale ed arrivai in cucina, stavo per prendere in mano il bicchiere quando mi accorsi di una luce che proveniva dalla stanza accanto.

Non proveniva da lampade o candele, ma semplicemente dal televisore. Lo spensi.



Giunta sulla porta del salotto, vidi uscire un'ombra dalla porta di fronte le scale...Calmati, è tutto frutto della tua immaginazione. Sei stanca, vai a dormire. Ascolta il consiglio della ragione...

La mattina seguente avevo già dimenticato ogni cosa, entrai in bagno per lavarmi i denti e intravidi un'ombra nella cabina della doccia. La aprii: niente!

"Brutti scherzi della paura" pensai, fino a quando...alzando lo sguardo allo specchio, vidi una figura nera indistinguibile uscire dal bagno. Il mio cuore batteva tanto che riuscivo

ad udirne il rimbombo tra le pareti del bagno..."Devo uscire da questa casa!!!"

Per qualche giorno tutto sembrava normale, fino a quando una notte sentii una cupa voce: "La tua vita sarà mia!"

Alla mattina non ricordavo se era stato un sogno oppure realtà.

Mi parlò di nuovo e disse che presto sarei rimasto solo un ricordo.

Da allora i suoi messaggi sono diventati sempre più frequenti, minacciosi e pieni di odio.

Sento sempre il suo respiro sul mio collo e brividi che mi percorrono tutta la schiena: forse mi osserva continuamente... Questo essere si sta nutrendo delle mie energie e delle mie paure, fa strani rumori, appare e scompare, non so bene come sia fatto, vedo solo qualcosa di scuro e intoccabile.

Da una settimana non esco, non mangio, non bevo, ho tagliato ogni contatto col mondo esterno: finestre e porte sbarrate, telefoni staccati, non ho voglia di vedere nessuno, anzi non ne ho le forze, non riesco nemmeno a scrivere, faccio fatica a premere i tasti del computer.

Sta esaurendo le mie forze, ho molta paura...sento la sua agghiacciante risata echeggiare tra queste mura, si sta avvicinando, lo sento, è già qui, sempre più...

Una lettura avventurosa

CL. IIIA

Convinti o costretti dalla nostra insegnante, ci siamo avventurati nella lettura di alcuni brani tratti da "I Promessi sposi" di A. Manzoni.

Dopo un iniziale scetticismo, i noti personaggi sono diventati oggetto di animate discussioni: alcuni di noi si sono trasformati in veri e propri avvocati difensori, ad esempio della monaca di Monza; altri, tanto per essere trasgressivi, facevano il tifo per Don Rodrigo, altri ancora temevano (Oh, cielo!!) il pericolo di un contagio...

Il momento più divertente di questa attività è stato quando la prof. Di italiano, fan del noto romanzo, ci ha invitati a trasformare, con la nostra fantasia, l'episodio di Don Abbondio e i bravi. Volete sapere cos'è saltato fuori? C'è chi ha immaginato le situazioni più strane, assurde, inquietanti...

Clàrissa Becca, tanto per non fare nomi, ha Abbondio in un rapper:

Don Rap stava passeggiando per la solita strada convento con il suo walkman, quando incontrò due Questi dissero di chiamarsi Abdu e Ramadon e gli fare nessun concerto di beneficenza l'indomani avrebbero fatto il solletico fino a farlo morire dal Dopo aver tenuto il concerto proibito, Don Rap fu ritrovato e liberato dai suoi cari allievi.

Di recente è arrivata al convento una sua cartolina da Broadway, dove Don Rap è considerato un astro nascente del musical.



trasformato Don

che andava al predoni del deserto. ordinarono di non sera, altrimenti gli ridere...

- rapito, ma fu

Don Abbondio è diventato persino una suora "Suor Abbondia" (vai, Mazzi* !!!):

Abbondia era una giovane suora di giorno, ma di notte...

Viveva in un monastero dove si svegliava, secondo la regola, ogni mattina molto presto e pregava, pregava, pregava.

La sua vita di giorno era un po' monotona, giusto un po', perciò di notte frequentava assiduamente le più note discoteche della zona: Stork, Baccara, Cocoricò, Zorro...

E la mattina dopo pregava, pregava, pregava...

**Matteo Mazzi IIIA*

Per Francesco Caccamo, Don Abbondio è diventato un temerario incurante del pericolo. Che suspense!

In un bel giorno di primavera, esattamente il 24 marzo del 1628, Don Abbondio, vecchio prete di campagna, avvertì uno strano presentimento: qualcuno lo stava seguendo?

Corse con tutte le sue forze alla sua parrocchia. In chiesa lo stavano aspettando due giovani che desideravano sposarsi ma che non avevano avuto il consenso dei genitori. "Spiegateci il motivo!" chiese, preoccupato, Don Abbondio. "Le nostre famiglie sono di estrazione sociale molto diversa, questa è la ragione, ma noi ci vogliamo bene!". Don Abbondio, molto dispiaciuto e anche un po' arrabbiato, decise di incontrare i genitori per convincerli, per farli ragionare...ma inutilmente...

Il giorno dopo ebbe di nuovo il presentimento di essere seguito: sei sicari minacciarono di ucciderlo se avesse celebrato quel matrimonio. Don Abbondio, incurante del pericolo, fissò il giorno delle nozze; i due giovani erano pronti, ma quando l'eroico prete salì all'altare, qualcuno sparò e lo colpì alle spalle con due colpi ben calibrati al cuore.

E Linda Facchini? Ha immaginato un Don Arrotondo sordo come una campana:

Don Arrotondo, parroco di uno sperduto paese tra i monti, era un omino di bassa statura, goffo e molto pigro. Si era fatto prete così, tanto per fare, per avere più tempo da dedicare alle sue collezioni e ai suoi piatti preferiti. Con il trascorrere del tempo era diventato un po' sordo, ma, diceva lui, questo non era poi un gran difetto. "Meglio non sentire le stupidaggini che dicono molti uomini di questo mondo..."

Tornava alla sua parrocchia dopo aver trascorso l'intero pomeriggio in biblioteca, quando si trovò tra i piedi due loschi individui:

"Buongiorno! Siamo i bravi di Don Birillo, come va la vita?"

“Buongiorno, signori Trillo! Mi dispiace ma non conosco nessuna Evita!”

“Forse non ci siamo capiti, farebbe meglio ad ascoltarci!”

“Vi hanno rapiti? Cosa posso fare per aiutarvi?”

“Quel matrimonio non s’ha da fare!”

“Il mio patrimonio è da invidiare? Ma sono fatti miei!”

“Ma cosa sta dicendo?”

“Ma che incendio e incendio! Andate al...! E smettetela con queste stupidaggini!”

L’indomani, dopo aver celebrato il matrimonio, Don Arrotondo poté dedicarsi ai suoi hobbies preferiti, mentre i due loschi individui finirono alla “Neuro” e di loro non si seppe più nulla.

Oh! Pardon! Ora non si compra più nulla se non si paga in Euro...

Che strano, questo Don Abbondio immaginato da Giorgia Panebianco !

Camminava per la strada che conduceva alla parrocchia, pensando al fatto che discendeva da un’antica famiglia di preti, ma come non l’aveva mai capito, visto che non si possono sposare; assieme al nome Don Abbondio, si era portato dietro anche un certo spirito “conigliesco”.

Lui e la sua chiesa erano sempre domenicale, la processione, Avrebbe voluto dare una svolta, ma Ogni tanto dava calci ai ciottoli, e, occhi, come di solito, per calcolare la percorrere: due uomini vestiti alla Belli, alti, con lunghi abiti brillanti e alluminio, però...

I due uomini si alzarono e, fermandosi braccia incrociate:

“Siamo i bravi di Don Rodrigo!”

Gli si gelarono le vene ricordando la storia del suo antenato Don Abbondio.

“Signor curato! Lei ha intenzione di celebrare un certo matrimonio?”

“Beh! Sì, i due giovani sono molto ricchi, hanno preparato una busta con soldi, potremmo dividerla (Oh cielo! – n.d.r.) – esordì il prete – Questi soldi non potrebbero comunque liberare i bravi dalla tirannia di Don Rodrigo”

“Il matrimonio non s’ha da fare, né oggi, né domani, né mai!...”

Il giorno dopo i due giovani non trovarono nessuno in chiesa (il prete era al ristorante con i bravi, sigh!).

“Forse è meglio così” disse Renzo.

“Sì, Renzo. – rispose Lucia – Non ho voglia di scappare con la mamma al lago di Como, e poi la...Monaca di Monza, la peste, tu lontano a Milano; basta con questa storia!”

Gli invitati tornarono a casa delusi, gli sposi invece erano contenti di non aver fatto la stessa fine dei loro antenati...



uguali: la solita messa l’accensione delle candele.

come?

giunto alla voltata, alzò gli distanza che gli rimaneva da moda, lo stavano aspettando.

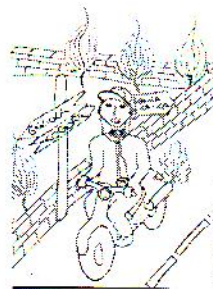
una certa reticella verde ,di

in mezzo alla strada, con le

Nel racconto di Daniela Tazzari “ogni riferimento è puramente

Munito di tuta da ginnastica e casco omologato tornava alla sua Don Brasilio alla guida del suo fiammante Phantom.

Stava percorrendo la strada a tutta velocità quando tre uomini,



casuale!”

parrocchia

vestiti in

modo strano, gli sbarrarono improvvisamente la strada. Don Brasilio si fermò senza capire bene cosa volessero da lui quei tre con vistose piume in testa.

“Siamo i seguaci di Don Carlo! Lei c’intende! Annullate subito tutti gli impegni per stasera, perché il nostro capo ha bisogno di Voi – esordirono con tono minaccioso – E siate puntuale! Alle 20 presso la trattoria del Mulino!”

Don Brasilio, tutto eccitato per aver ricevuto un appuntamento, corse a casa, si vestì di tutto punto e si recò all’appuntamento.

Don Carlo gli confessò il suo amore per Camilla (ogni riferimento è puramente casuale, naturalmente! N.d.r.), in procinto di sposarsi con Cosimo.

“Domani io devo essere al posto dello sposo; alle spese per la cerimonia, abiti, pranzo, anelli, invitati e fiori all’altare, penserò io”.

Se lo sa la Regina!!!

Un tipo furbo il Don Abbondio di Andrea Saiani:

Il nostro protagonista Don Abbondio, parroco di un piccolo paese, è un tipo furbo, scaltro e un po’...impostore.

S’incamminava per la solita passeggiata mattutina quando si trovò dinnanzi due uomini che lo guardavano con aria sospetta.

All’apparenza sembravano due uomini d’affari: smoking, camicia bianca, cravatta, occhiali da sole. Don Abbondio si accorse che i due lo stavano pedinando e decise di affrontare la situazione.

I due gli intimarono di non celebrare un certo matrimonio, altrimenti, “ehm!!!”

Don Abbondio sfruttò il suo fisico d’atleta per fuggire: i due bravi lo rincorsero, ma il prete riuscì a dileguarsi tra i viottoli che percorrevano la campagna.

Venne il giorno della cerimonia e tutto era pronto: gli sposi, gli anelli, i testimoni, gli invitati, mancava solo il prete, cosicché la cerimonia andò a monte.

L’indomani lo sposo si recò da Don Abbondio, lo trovò seduto in poltrona a guardare la televisione. Il prete raccontò che i bravi lo avevano rapito per impedirgli di celebrare il matrimonio e consigliò di avvisare la polizia, che prontamente arrestò i bravi e il mandante.

La storia finisce qui perché, in realtà, i fatti non erano andati così: Don Abbondio, fingendo di essere stato rapito, fece passare i bravi per colpevoli. Che furbone!!!

Per Matteo Baldini, Don Abbondio si è trasformato in un “Don Marcello che non perdona!”

Don Marcello, toscano purosangue, molto goloso e piuttosto pigro, di nobile famiglia, si era fatto prete non avendo trovato la sua dolce metà. La sua chiesa si trovava in un piccolo paese della Toscana, non molto distante da una rinomata pasticceria, dove il golosone si recava in media almeno due volte al giorno.

Ma passiamo ai fatti: quella sera, erano le 18:45 circa, stava tornando alla sua parrocchia, quando incontrò due misteriosi individui “Cosa volete da me?” chiese il prete, temendo soprattutto di essere derubato del dolce che teneva ben nascosto e custodito in una cesta.

“Don Michael ci ha detto di dirvi che il matrimonio tra Yara e Carlo non si deve celebrare!”

“Salutate il mio onoratissimo padrone e ringraziatelo per tutto quello che fa per me...”

“Qualcosa in contrario?” replicò uno dei due estraendo un coltello.

“Assolutamente no, il capo ha sempre ragione...” rispose il prete.

Don Marcello, preso dal panico, raggiunse in fretta la sua casa, aprì in fretta la porta e la richiuse accuratamente.

Chiamò il suo servo, originario del Camerun: “Zì, zì, badrone!”.

Don Marcello era letteralmente distrutto, e preoccupato perché quella sera stessa doveva incontrare Carlo per stabilire i particolari della cerimonia.

“Cosa faccio? Cosa dico?”

“Badrone, cos'è successo?” chiese il servo del Camerun “Cos'ha combinato ancora?”.

Don Marcello gli raccontò l'accaduto.

“Lo sapevo che Don Michael era una brutta faccia, io, però avrei un piano, anzi due, signor badrone”.

“Un piano? Due piani?” chiese Don Marcello.

“Piano A: incendiare la casa dei futuri sposi; piano b: rubare le fedè”

rispose, con calma, il servo del Camerun.

Tutto fu eseguito alla perfezione: quando Carlo vide la sua casetta in fiamme ne fu costernato e pianse amaramente...

Fu così che prepotenza, superficialità ed egoismo ebbero la meglio allora. E adesso?

Per Alessandro Fadda, Don Abbondio è diventato un “romagnolo d.o.c.”

Quella sera Don Abbondio, parroco di un piccolo paese della Bassa Romagna, stava facendo jogging, tanto per tenersi in forma, visto che la sua Perpetua era un'ottima cuoca...

“E' mi Signor s'l'è fréd, a n'ò brìa purtê la gabâna, a j ò de fisich parò!”

Intanto pensava ai suoi numerosi impegni:

“Mo l'è vera che dmân a j ò nench chi du da maridê!”

Giunto davanti alla chiesa, vide due uomini mascherati:

“Ciò burdel, è carnevel l'è finì, andì mò véia!”

Ma i due lo seguivano imperterriti.

“Mò csa vliv nenca? A n'ò brìa dal caramël par vò tabèch!”

“Attento a come parli! Ci manda Don Rodrigo!”

“S a vòl nenca da me che sgrazie ad Don Rodrigo. L'ultima vòlta ch'u m'â cîamê e' vléva di bajoc, mo cun r càpar ch'a j ò dé, sa vul nenca?”.

“Lei domani deve celebrare un matrimonio?”

“E csa j entral?”

“Ebbene quel matrimonio non s'ha da fare!”

“Mo parché pù?”

“Non lo sappiamo, ma se il matrimonio si farà, Lei sarà ucciso...”.

“E da chi? Da du smilz coma vò! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!”

Ed infine, della serie “Lucas racconta”, un Don Abbondio stile Swarzenegger:*

Per una di quelle stradicciole con aiuola spartitraffico, camminava il curato Don Abbondio dirigendosi verso il tranquillo paesello o, almeno, considerato tale...

Alquanto pensieroso ed incuriosito dal salmo 16, ogni tanto metteva il dito in mezzo alle pagine e chiudeva il breviario, piegava il braccio destro dietro la schiena e passava al salmo 17.

Camminava lentamente, dando calci ai macigni crollati in mezzo al sentiero e, com'era solito, volgeva lo sguardo alla fioca luce del solito incendio doloso sul lato sinistro del sentiero.

Giunto ad un bivio, volse lo sguardo al tabernacolo che era posto al centro: era affrescato con graffiti di ogni tipo ma, ad attirare la sua attenzione, fu un enorme cartellone pubblicitario di sigarette, che era stato collocato dietro il tabernacolo.

Tirò fuori dalla tonaca una granata e, con freddezza, dopo averla innescata, la lanciò verso il tabellone, facendo saltare anche il tabernacolo.

Stava per andarsene se non fosse stato per un lamento che proveniva dalle macerie: due uomini ne uscirono infuriati e, a passo svelto, s'avvicinarono a Don Abbondio che, sorpreso e un po' paventato, cercò di ricordare se per caso avesse fatto torto a persone importanti, se

avesse chiuso il gas. Niente. Sospettando che forse quegli uomini ce l'avevano con lui, concluse che l'unica soluzione era chiedere loro, con giusto tono, cosa cercavano da un povero curato e poi farli fuori.

Il loro aspetto ne rivelava l'identità: un cappellino da Paperino, un ciuffetto di capelli fulvi, un viso cosparso di lentiggini, un vestitino con un lecca lecca nel fodero della giacca e un coltello in mano.

"Lei ha intenzione di celebrare un matrimonio domani?"

Don Abbondio estrasse un KalashniKov, esplose una sventagliata di colpi e se ne andò recitando il salmo 18.

**Lucas Melandri IIIA*

CINEMA IN CLASSE

TITOLO: due spioi in terza A

PERSONAGGI: due spioi e otto vittime

DURATA: tre ore

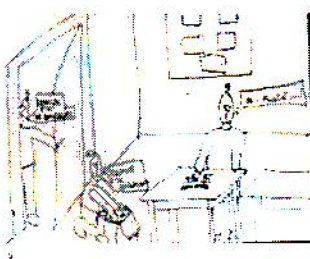
GENERE: "spiolaggio"

DUE SPIOLI IN TERZA A

Gli spioi non si vedono, ma ci sono. Barricati dietro i libri, appostati dietro le porte, ascoltano, guardano...

A volte si aggirano tra i banchi in cerca di segreti scottanti... Non era un giorno come un altro:

otto secchie armate di fotocopie, apprestavano a superare la difficile nell'Aula Magna del Liceo Classico di un amore: la scuola. Viaggio verso Dubbiosi, perplessi, seduti vicino ad terza C), uniti dalla stessa sorte: sgradevole, con occhi sdolcinati, aggirava ,indisturbato, tra i banchi scrutava...silenzio...



registratori, block-noteas e penne allegate si prova: partecipare ad una conferenza Lugo; l'argomento: "Giovanna Righini Ricci l'ignoto!!

altri compagni di sventura (secchie e non della rassegnazione... silenzio...Un essere diabolici,silenzio... Nel frattempo qualcuno di rimasti vuoti; sbirciava nei diari, guardava,

Ed ecco: un nuovo amore, un brutto voto, ora si sa tutto di tutti!! Al ritorno, stanche ed affamate, le secchie e non, controllavano le cartelle: niente fuori posto, nessun indizio!! Solo una pentita racconterà tutto, ma l'altro colpevole resterà ignoto!!

Gli spioi hanno colpito ancora!!

Linda Facchini
Giorgia Panebianco 3A

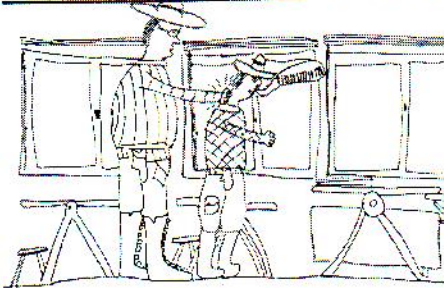
THE COLLISION

TITOLO: the collision

GENERE: tragico

PERSONAGGI: F.V.C. I
F.V.C. II
G.L.K.

In un afoso pomeriggio del 24 luglio 1849, si stava consumando una terribile carneficina: 2 killer spietati, senza scrupoli, l'uno di fronte all'altro, si avvicinavano minacciosi...



Nessuno si aggirava per le strade della città-fantasma: nessuna zitella in cerca di marito, nessuna grassa massaia, nessuno sporco riccone, con le sue carrozze dorate...nessuno.

Fuori il vento soffiava così forte che tagliava a metà tutti coloro che osavano sporgersi dalla finestra, senza paura di essere eliminati dalla...preside.

L'incontro, anzi lo scontro era previsto per le ore 12 nei corridoi del piano superiore.

Il motivo? Vecchio, ormai sepolto da 10 anni, quando F.V.C. I era morto, proprio lì... e F.V.C. II ora vuole sfidare il killer di suo padre, capo della

città-fantasma: uomo di media statura ma, di peso, non troppo medio.

Erano le 11 e 45 del lontano 1849, quando il terribile G.L.K. si presentò puntuale, pronto ad affrontare F.V.C. II, che invece si fece aspettare fino alle 13.15.

L'incontro, anzi lo scontro, si svolse nel corridoio del piano superiore.

I duellanti, schiena a schiena, dovevano fare otto passi avanti e poi...la strage!

...quattro, cinque, sei, sette, otto. Pronti...Voltarsi...SPARATE!

Incredibilmente il colpo del burbero G.L.K. andò a vuoto: F.V.C. II era scomparso, come volatilizzato nell'aria "Ih! Ih! Ih! Ih! Ih !!!".

G.L.K. rimase stupito ma, dopo alcuni minuti, vide un'agile ombra sgattaiolare sotto i banchi del saloon, dove si era fermato a bere una china, così, tanto per scaldarsi, in una "fredda" giornata di luglio!

Dopo pochi minuti, giusto il tempo per capire e ...BOOM!!!

Con un tonfo sordo il gioco finì, quel cupo rumore poteva essere solo una cosa: la fine di tutto.

La paffuta mano di G.L.K. si era schiantata con un tonfo, con un secco rumore sulla testa dell'uomo venuto da lontano in cerca di vendetta.

Gli fu data una degna sepoltura nell'auditorium...

Il suo spirito però continuerà a vagare per i corridoi, tanto che oggi, nel 2839, ogni tanto si sente ancora quell'anomalo verso: "Ih! Ih! Ih! Ih!".

Andrea Vanzini 3A

Gli acrostici della 3A

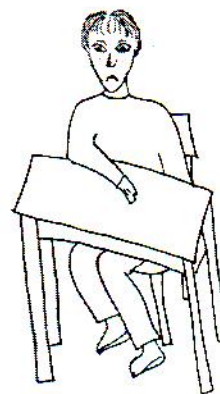
Un acrostico è uno scritto creativo che consiste nel formare nomi, frasi o motti, utilizzando le prime lettere di parole scelte liberamente.

Sono molto più interessanti gli acrostici in cui sia presente qualche forma di associazione tra le parole del testo in orizzontale e quelle che risultano dalla lettura in verticale.

Gli acrostici ottenuti con i nomi degli alunni della classe IIIA ne sono un esempio, in quanto tendono a cogliere le caratteristiche psicologiche e i comportamenti di ciascuno. Sono pertanto il risultato di un lavoro di analisi, riflessione, confronto e autovalutazione che presuppone una conoscenza reciproca ottenuta grazie alla buona socializzazione raggiunta dalla classe.

Brava
Emotiva
Cerca
Continuamente
Amici

Celebre
Lettrice
Adora il
Rap
Incessantemente
Scrive
Storie
Allegre



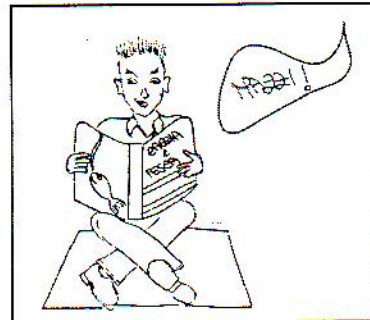
Celebre
Alunno
Chiassoso
Chiacchierone
Arrabbiato
Molto
Ostinato

Fragile
Ragazzo
Affettuoso
Negligente
Contraddittorio
Estroverso
Sbraita
Correndo
Ovunque

Lavoratore
Disturbatore
Parla
Parla
Incessantemente

Disturbatore
Alunni
Vivace
Indomabile
Divoratore
Impossibile

Lavora	Frenetica
Incessantemente	Affettuosa
Nata per	Chiacchiera con
Difendere gli	C
Amici	Hiunque
	Innamorato
	Nostalgico
	Incompreso



Mitico	Milanista
Alunno	Accanito
Tifoso	Zuzzurellone a
Testardo	Zonzo
E	Incessantemente
Orgoglioso	



Giovane	Paziente
Intelligente	Alunna
Originale	Non
Ragazza	Esuberante
Generosa	Buona
Intraprendente	Insegna
Animalista	A
	Noi
	Compagni
	Onnipresenti

L'
Uni
Co
Alunno
Showman

Mitico
Energico
Lucas
Alunno
Nostalgico
Della
Regione
Insulare



Vivace
Alunno
Non
Zitto
Intelligente
Naturalmente
Irrascibile

Alex
Lotta
Energicamente
Solo con
Saiani
Amante
Naturale
Di
Roxi-bar
Ogni giorno

Fadda
Alessandro
Dubbioso
Di alcuni
Amici

Timida
Alunna
Zitta
Zitta
Adorata
Ragazza
Intelligente



La battaglia delle sciarade

Durante la fase di preparazione dei giochi enigmistici, nella classe IA, si sono verificati numerosi episodi divertenti e, a volte, sono sorte interminabili ed animate discussioni.

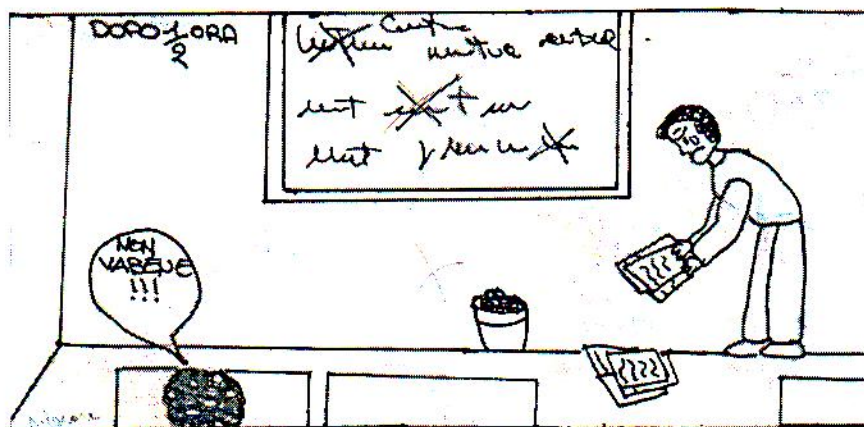
Quando l'insegnante ha chiesto a Riccardo di illustrare e proporre alcune sciarade, gli alunni hanno assistito ad un vero e proprio duello tra Riccardo e Andrea: un "certame letterario" per trovare le giuste definizioni.

Venerdì h10

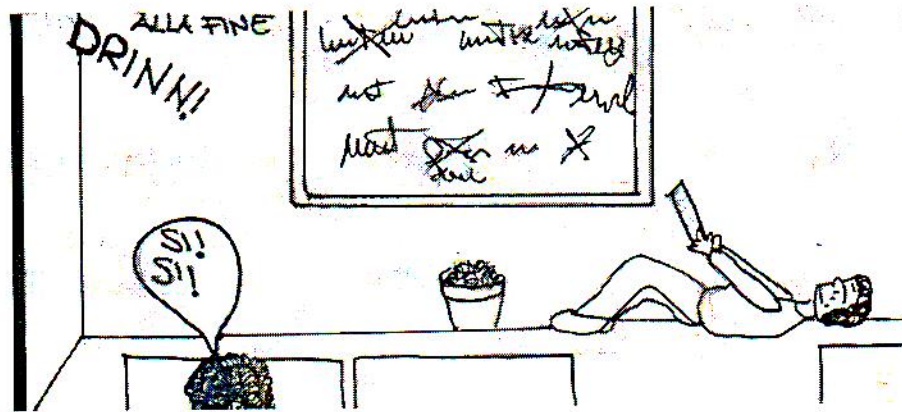
Riccardo, dopo aver spiegato ai compagni cos'è una sciarada, ha fatto alcuni esempi alla lavagna...ignaro di ciò che sarebbe successo



Improvvisamente una testa ricoperta di riccioli si è subito animata: Andrea, piuttosto perplesso, ha manifestato la sua disapprovazione...



Con infinita pazienza, Riccardo ha accettato le proposte del compagno che, imperterrito, ha continuato a...disapprovare



Al termine Riccardo, esausto, è crollato...
 Il suono della campanella ha posto fine al "certame".
 Andrea ha colpito ancora!!!

LA CLASSE 1A

LA SCIARADA

La sciarada richiede di indovinare una parola a sua volta risultante dalla somma di altre, da scoprire attraverso definizioni curiose ed appropriate

Esempio

- Che paura!(9=5+4)
- 1-Ci sono quelle emerse
- 2-C'è quello... perpetuo
- 3-Alla fine trema tutto

Spiegazione

Il titolo "che paura" introduce alla soluzione; "(9=5+4)" dà la misura della lunghezza delle due parole da scoprire.
 "ci sono quelle emerse" =terre
 "c'è quello...perpetuo" =moto
 "alla fine trema tutto" =terremoto
 da notare: terremoto è l'esatta somma di terre + moto

- 1) Com'è lunga! (8=5+3)
 E' un metallo
 Viale senza le
 Favorisce le comunicazioni

- 2)Com'è dettagliato (10=5+5)
 C'è quella geografica
 Era piccolo e antico quello di Fogazzaro
 E' tondo

- 3)Si gioca con gli amici (9=5+4)
 E' rotonda
 Dedalo lo provò
 E' uno sport

- 4)E' rotondo($5=2+3$)
 Dopo e prima della h
 Dove in poesia
 E' nello spazio
- 5)Che paura! ($14=9+5$)
 E' più di grande
 Lo siamo noi
 Non sappiamo come sono e se esistono
- 6)E' un animale ($11=4+7$)
 E' un escremento liquido
 Rastrello senza "ra"
 Volta di notte
- 7)E' un personaggio famoso($9=4+5$)
 Sono le teste
 E' il portiere del Milan
 E' un campione del motociclismo
- 8)E' un materiale($10=5+5$)
 E' un materiale riciclabile
 Calpesta senza cal
- 9)Che musica! ($9=5+4$)
 Alcuni animali le hanno
 Divinità Greca
 Produce musica
- 10) Che fatica camminare($11=6+5$)
 1,2,3,1,2,3...avanti....
 Mettere il ... in due staffe
 Fuori ci si cammina sopra
- 11) E' tutto nero! ($12=6+6$)
 pulisce con la scopa
 dove c'è il fuoco
 è un lavoro
- 12) E' dolce! ($12=6+6$)
 Ceppo da ardere
 Una linguamorta
 E' incartato
- 13) Un pesce ($10=5+5$)
 Essere marino che ha le squame
 Un felino
 Vive in acqua dolce
- 14) Ma che canzone! ($6=2+4$)
 Le prime due lettere di mamma
 Femminile di uomo
 E' una cantante
- 15) E' arancione! ($6=4+2$)
 Si scrive per iniziare una lettera

(parola al maschile)
Iniziali di tavola
Si mangia

16) E' immenso (8=4+4)
Uno in parole composte
Causa civile
Formava antichi templi

17) Com'è utile! (11=4+7)
Se è fortunato il portiere lo fa al rigore
Scarica elettrica distruttiva
Asta di ferro

18) E' all'orizzonte (11=6+5)
Lo è la parete
Lageometrica
C'è quella petrolifera

19) Che cos'è? Aiuto! (9=5+4)
Lo è una stella
Lo era il Titanic
Mezzo di trasporto fantastico

20) Lo sono in molti (11=7+4)
Viaggiare senza re
Sono in Spagna
Comprano souvenir.

Classe 1A



L'ESPERTO CONSIGLIA

1) Tutte le mattine mi presento a scuola desideroso di dare un bacio alle mie compagne, ma loro rifiutano sempre. A forza di mangiarmi tanti baci "Perugina" quando mi peso rompo quasi la bilancia, come posso fare?

L'esperto: Sostituisci i baci "Perugina" con quelli veri.

2) Non riesco a conquistare nessuna, come posso fare ?

L'esperto: Vai in palestra a farti grossi i muscoli, così loro si accorgeranno di te.

3)Io sono molto innamorata del mio compagno di banco, ma lui non mi degna nemmeno di uno sguardo come fare a conquistarlo?

L'esperto: Per farti guardare chiamalo e sorprendilo con un pugno e vedrai come ti guarda!!!

4)La mia migliore amica si è innamorata del mio ragazzo io ho provato a parlargli ma lei non vuole sentire ragioni. Come devo comportarmi ?

L'esperto: Non disperarti gli fai vedere che sei una dura e lo baci davanti a lei. Vedrai che la tua amica capirà che chi si mette contro di te rischia di andare all'ospedale.

5) Sono un'alunna frequentante la classe 3a di Lavezzola e ho un grandissimo problema: mia madre non mi fa uscire con le mie amiche così sono esclusa da tutti i gruppi; come posso fare ?

L'esperto: Prendi un bel voto a scuola e se lei non si accontenta ne prendi un altro e se non si accontenta ancora esci di nascosto e se ti becca organizza una fuga con le tue amiche.

Laura Lembo, Alice Fusco, Massimo Bacchini, Natascia Luciani, Deborah Corrado. 1C



Per i più piccoli le risposte sono a pag.71

1)L'Italia confina con:

- A: Svizzera
- B: Ungheria
- C: Marocco

2)La palla da calcio va:

- A: in porta
- B: in rete
- C: nel canestro

3)L' alunno che non è in 1c:

- A: Massimo
- B: Andrea
- C: Samuele

4)Cosa c'è dentro la cartella:

- A: un macchina
- B: un astuccio
- C: una lucertola

5)Lilli è un nome da:

- A: topo
- B: cane
- C: porcellino

6) Cosa vuole dire follow me:

- A: pensa a me
- B: baciarmi
- C: segui me

1. Il nome della compagnoni
2. Il nome di Di Caprio
3. Il nome della Stefanenko
4. Il cognome di Ela
5. Il nome della Baby Spice
6. Il figlio più grande di Carlo
7. Come si dice giallo in inglese
8. Il nome della Silverstone
9. Il nuovo programma di Lippi su Canale 5
10. Uno stato a nord dell'Italia che comincia con S.

Alice Fusco, Laura Lembo, Natascia Luciani 1C



NUOVO VOCABOLARIO della 2A

ALLUCINAZIONE: visione cinguettante che si ottiene a seguito di un violentissimo pestone sul dito del piede...

AUTOBOTTE : prendersi più volte a sberle da soli...

BANCONOTA : prendere una nota per avere sbagliato banco...

BARICENTRO : piazza storica del noto capoluogo pugliese...

BISTECCA : stonatura ripetuta due volte...

BRINDISI : città dove si fanno molti cin-cin...

CALVINISTA : il parrucchiere di Ronaldo...

IL COLMO PER...

...LA BANDA BASSOTTI? Fare un lavoro da cani!

...UN CANGURO IN PIENO INVERNO? Riempirsi la borsa...d'acqua calda!

...PER UNA PENTOLA? Prendersi una cotta!

...UN FACHIRO? Non sopportare il freddo...pungente!

...SAN REMO? Essere diventato santo...a forza di sopportare il festival!

...UN AUTOMOBILISTA? Andare in auto con le posate, perché...hanno annunciato una nebbia da tagliare con il coltello!

...UNA NEVICATA? Cadere a fiocchi, perché...se cade a nodi non si scioglie!

...UN TOPO? Avere paura del gatto delle nevi!

...PULCINELLA? Non saper se è figlio della pulce o del pulcino!

Classe 2A



soluzioni

Soluzioni : 1A, 2A, 3B, 4B, 5B, 6C

Soluzioni:1)Deborah; 2)Leonardo; 3)Natasha; 4)Weber; 5)Emma; 6)William; 7)Yellow; 8)Alicia; 9) Passaparola;10)Svizzera.



Cruciverba

Andrea Tonini 1A

ORIZZONTALI

1. Pronome personale
2. Avverbio di negazione
3. Marca di latticini
9. Vengono coltiva
10. Si fanno di notte
13. Negazione
14. Il cuore dell'orso
16. Miriagrammo
18. Contenitori per liquidi
22. Esprime sorpresa
23. Guidava la famosa arca
24. Tutto in Inglese
25. Simbolo dell'iridio
26. Greci
29. Sigla per Windows
30. Recipiente di cuoio
33. E' fondamentale averla quando si spara
34. Serve per travasare i liquidi

VERTICALI

1. Simili alle cozze
2. Metallo prezioso
3. Pronome personale inglese
5. Mezzo osso
6. Sono propri o comuni
7. Sigla di Ancona
8. Sigla di Livorno
10. Non sono sempre gradite
12. Personaggio di Roald Dahl
15. Uccello simile al merlo
17. Sono famose quelle del Trentino
19. Pronome personale complemento
20. Dei protettori della casa e della famiglia
21. Articolo
27. Pronome personale femminile
28. Un istituto scolastico
29. Rete di Internet
31. Rima senza pari
32. Sigla di Torino

Soluzioni delle Sciarade

- 1) Ferrovia 2) Mappamondo 3) Pallavolo 4) Giove 5) Extraterrestri 6) Pipistrello 7) Capirossi
 8) Cartapesta 9) Cornamusa 10) Marciapiede 11) Spazzacamino 12) Cioccolatino 13) Pescegatto 14) Madonna
 15) Carota 16) Monolite 17) Parafulmine 18) Piattaforma 19) Astronave 20) Viaggiatori

Composto nell'aula di informatica della Scuola Media di Lavezzola e stampato presso la tipografia comunale di Conselice nel mese di maggio 1999.



Poesie
Folclore
Racconti
Sport
Giochi
Umorismo
Cultura

